



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno IV - n. 2-2009**  
**luglio-dicembre**

ISSN 1970-5301

**8**



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno IV - n. 2-2009  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore*  
Mario Tedeschi

*Segretaria di redazione*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*  
*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci  
A. Bettetini, G. Lo Castro  
G. Fubini, A. Vincenzo  
S. Ferlito, L. Musselli  
G. J. Kaczyński  
R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*  
*Giurisprudenza e legislazione costituzionale*  
*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco  
P. Stefani  
A. Fuccillo  
F. De Gregorio  
S. Testa Bappenheim  
G. Schiano  
A. Guarino

**Parte III**

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,*  
*segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

# Rerum cognoscere causas: *la Weltanschauung marxista-leninista e la questione religiosa nella Cina d'oggi*

STEFANO TESTA BAPPENHEIM

## I. *De qua agitur?*

La recente lettera di S.S. Benedetto XVI ai cattolici cinesi, dopo aver esposto nella sua parte introduttiva (nn. 1-2) gli aspetti teologici della posizione della Chiesa, affronta il tema dell'ateismo (n. 3), centrale sia sotto il profilo generale, trattandosi d'un contesto appunto marxista<sup>1</sup>, sia sotto quello specifico, giacché la necessità di propagandare l'ateismo è stata ripetutamente enfatizzata dal Governo cinese nel corso degli anni '90. Durante il XIII Comitato centrale del Partito, il 21 febbraio 1992, venne affermato, infatti, che “gli uffici per gli affari religiosi debbono assistere e cooperare con gli uffici preposti alla promozione dialettica e storica del materialismo, incluso l'ateismo, fra le masse, specialmente fra i giovani”<sup>2</sup>.

Il rifiorire della politica religiosa del Partito comunista cinese, dopo la lunga parentesi della ‘rivoluzione culturale’, dimostra quanto sia “antistorica l'opinione secondo la quale il progresso annullerebbe il pensiero religioso in

---

<sup>1</sup> Cfr., per l'impostazione teorica generale sul giurisdizionalismo marxista, MARIO TEDESCHI, *Chiesa e Stato in Polonia negli anni 1944-1968*, in *Dir. eccl.*, 1969, pp. 369 ss.; OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *L'antica idea di separazione*, in *Individuo, gruppi, confessioni religiose nello Stato democratico*, Milano, Giuffrè, 1973, pp. 975 ss.; CARLO CARDIA, *Società civile e società religiosa nel pensiero marxista*, in *Dir. eccl.*, 1969, pp. 288 ss.; FAUSTINO DE GREGORIO, *Brevi cenni sulla Chiesa in Albania prima e dopo l'8 settembre 1943. L'instaurazione del regime comunista*, in ID., *Stato e Chiesa nella storia del diritto*, Roma, Aracne, 2002, pp. 67 ss.; HANS WALDENFELS, SJ, *Religion in China. Eindrücke von einer Chinareise*, in *Stimmen der Zeit*, 1983, pp. 95 ss.; BERNWARD HEINRICH WILLEKE, OFM, *Die katholische Kirche und die Volksrepublik China*, in *China – Herausforderung an die Kirchen*, Erlangen, VEL, 1974, pp. 33 ss.

<sup>2</sup> Cfr. STEFANO TESTA BAPPENHEIM, *L'attuale situazione della libertà religiosa in Cina*, in *Coscienza e libertà*, XXXIX (2005), pp. 119 ss.; ID., *La nuova normativa della Repubblica popolare cinese sulla libertà religiosa*, in *QDPE*, n. 2, 2006, pp. 391 ss.

quello laico”<sup>3</sup>, giacché, “sebbene politica e religione individuino realtà differenti, una volta verso aspetti esterni e contingenti all’esistenza, l’altra interiori ed ultraterreni, il termine religione ha assunto rilevanza a livello giuridico in una dimensione quasi esclusivamente politica. Ciò non può essere spiegato attraverso il c.d. ‘primato della politica’, poiché gli aspetti religiosi, almeno nella loro dimensione noumenica, sono addirittura precedenti e accompagnano tutta la vita dell’uomo”<sup>4</sup>.

“L’organizzazione giuridica della società è sicuramente successiva al porsi del problema religioso, e così la strutturazione sociale e politica. Ma esse non possono portare a un travisamento dell’originario significato del termine religione, che può verificarsi se lo si considera prima in chiave storico-politica e poi giuridica. Non sono questi gli aspetti principali della fenomenologia religiosa.

Un giurista classico osserverebbe, a tal punto, che tutto quanto è fuori dal campo del diritto, non lo riguarda, che egli deve limitarsi ad analizzare, sul piano del diritto positivo, solo le fattispecie giuridiche esistenti, poiché tutto il resto deve considerarsi su un piano metagiuridico o indifferente. Osservazione apparentemente corretta, ma sostanzialmente sterile, posto che è impensabile che il diritto possa ridursi solo a quello positivo, che molte realtà, prima d’essere riguardate sul piano giuridico, vivono certamente in un ambito sociale, e che ciò è tanto più vero, se si ha riferimento agli aspetti religiosi, posto che tentiamo ancora di comprenderne i contenuti giuridici”<sup>5</sup>.

Il Pontefice, dopo essersi richiamato alle numerose occasioni in cui Giovanni Paolo II espresse stima nei confronti della cultura e del progresso economico-sociale cinesi, ricorda – nella sua recente lettera *de qua* – la Chiesa cinese, e come essa debba in questo nuovo contesto avere a cuore la solidarietà, la pace, la giustizia sociale, e prefiggersi un’intelligente applicazione del fenomeno della globalizzazione.

---

<sup>3</sup> MARIO TEDESCHI, *Secolarizzazione e libertà religiosa*, in *Studi in onore di G. Saraceni*, Napoli, Jovene, 1988, p. 499.

Sul fatto che, venute meno, insieme alle leggi generali della meccanica classica, anche le proposizioni sintetiche *a priori* kantiane, analogamente a quanto verificatosi con il principio di autorità aristotelico, “si rende possibile così un ritorno dalla *ratio* alla *fides*”, v. ID., *Sulla scienza del diritto ecclesiastico*, Milano, Giuffrè, 1987, pp. 8 ss. V. anche ZHOU ENLAI, *Fours Talks on the Question of Christianity*, 5-20 maggio 1950, in *Selected Important Essays Starting from the Liberation*, I, The Central Communist Document Study Center, Beijing, The Central Publication Press, 1992, pp. 220-222; LOUIS KAM-TAT HO, *Torn between authorities: a phenomenological study of the Catholic Church in China today*, Edmonton, St. Stephens, 2002; BERNARD MENSEN, *China, sein neues Gesicht*, Nettetal, Steyler, 1987; HANS-PETER OSCHWALD, *Maos fromme Enkel*, München, Pattloch, 2008; PHILIP WICKERI, *Reconstructing Christianity in China*, Marynkoll, Orbis, 2007.

<sup>4</sup> MARIO TEDESCHI, *Politica, religione e diritto ecclesiastico*, in *Dir. Fam. Pers.*, 1996, p. 1520.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 1521.

Egli ritiene tuttora attuale la constatazione del suo predecessore, secondo la quale nella società cinese vi siano due fenomeni differenti e contrapposti, verso i quali la Chiesa cinese debba prestare grande attenzione, massime dal punto di vista pastorale<sup>6</sup>: si tratta, *in primis*, d'un crescente interesse, soprattutto fra la gioventù, per la dimensione trascendente e spirituale dell'uomo, con un correlato afflato verso la religione in generale ed il Cristianesimo in particolare<sup>7</sup>.

Si avverte qui una chiara eco del concetto agostiniano di *anima naturaliter christiana*, ripreso poi da Bonaventura da Bagnoregio<sup>8</sup>, sulla base del quale Burkhardt, sostenendo che "*religio praecipuum humanae societatis vinculum*"<sup>9</sup>, argomenta – come Durkheim<sup>10</sup> – che la vita religiosa risponda ad un desiderio e ad una ricerca prettamente umani, tenendo anche conto del fatto che "il Dio filosofico è essenzialmente rapportato a se stesso, in quanto è pensiero esclusivamente auto-contemplante. Il Dio della fede, invece, è fondamentalmente inquadrato nella categoria della relazione"<sup>11</sup>.

Il secondo fenomeno cui fa riferimento il Papa è rappresentato, invece, dal magnetismo del materialismo e dell'edonismo, che dalle grandi città si sta estendendo nell'intero Paese. Anche per queste ragioni la Chiesa in Cina è chiamata ad essere testimone di Cristo, a guardare a Lui con speranza ed a cimentarsi con le nuove sfide che il popolo cinese deve affrontare.

È interessante notare come il Papa sottolinei, parlando ora di questa cor-relazione ed anche all'inizio della sua lettera, la fedeltà della Chiesa cinese a Cristo ed alla Chiesa, senza tuttavia ricondurre od attribuire ciò esclusivamente ad un determinato gruppo (v. n. 2); egli poi ringrazia il Signore per la testimonianza della fedeltà che la comunità cattolica in Cina ha dato in circostanze estremamente difficili e dolorose (n. 4), e parimenti richiama l'attenzione sull'auspicio che anche in Cina l'annuncio di Cristo, Crocifisso e Risorto, sarà possibile nella misura in cui i cattolici, fedeli al Vangelo ed in

---

<sup>6</sup> Cfr., per l'impostazione teorica generale, JUAN IGNACIO ARRIETA OCHOA DE CHINCHETRU, *La salus animarum quale guida applicativa del diritto da parte dei pastori*, in *Ius Eccl.*, XII (2000), pp. 343 ss.

<sup>7</sup> Cfr. JOSEPH RATZINGER (a cura di), *Die Frage nach Gott*, Freiburg i.Br., Herder, 1972.

<sup>8</sup> BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *De Mysterio Trinitatis*, q. 2, a. 2, n. 9.

<sup>9</sup> JACOB BURKHARDT, *Force and Freedom: Reflections on History*, New York, Pantheon, 1943, p. 195.

<sup>10</sup> Sulle teorie durkheimiane, "che partono dall'ipotesi che in ogni società esista una funzione religiosa", v. MARIO TEDESCHI, *Nuove religioni e confessioni religiose*, in *Studium*, 1986, n. 3, pp. 393 ss.

<sup>11</sup> JOSEPH RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, Brescia, Queriniana, 1971, p. 107. Cfr., per l'impostazione teorica generale, ID., *Der Gott des Glaubens und der Gott der Philosophen*, München, Schnell & Steiner, 1960.

comunione con il Successore dell'Apostolo Pietro e con la Chiesa universale, sapranno essere fenotipo dell'amore e dell'unità (n. 3).

Stante l'eco avuta da questa lettera del Papa, poi, il 23 maggio 2009, l'Ufficio Stampa della Santa Sede ha comunicato la pubblicazione d'un *compendium* esplicativo relativamente a questa lettera di S.S. Benedetto XVI, *compendium* pubblicato sul sito del Vaticano il 24 maggio, data della giornata mondiale di preghiera per la Chiesa in Cina<sup>12</sup>.

## II. La 'questione religiosa' in Cina dopo la Rivoluzione culturale

La teoria di Marx: «L'uomo è il mondo dell'uomo, lo Stato, la società. Questo Stato, questa società producono la religione, una coscienza del mondo rovesciata, perché essi sono un mondo rovesciato. La religione è la teoria generale di questo mondo, il suo compendio enciclopedico, la sua logica in forma popolare, il suo punto d'onore spiritualistico, il suo entusiasmo, la sua sanzione morale, il suo completamento solenne, la sua ragione generale di giustificazione e di conforto. È la realizzazione fantastica dell'essenza umana, perché l'essenza umana non ha vera realtà. La lotta contro la religione è così mediamente la lotta contro quel mondo di cui la religione è la quintessenza spirituale. La miseria religiosa è da una parte l'espressione della miseria reale e dall'altra la protesta contro la miseria reale. La religione è il sospiro della creatura oppressa, il cuore d'un mondo spietato, come è lo spirito d'una condizione priva di spirito. Essa è l'oppio del popolo»<sup>13</sup>.

Accanto a questa c'è una definizione di Engels: «La religione non è altro che la fantastica proiezione, nelle menti degli uomini, di quelle forze esterne che dominano la loro quotidiana esistenza, una proiezione in cui le forze terrene stabiliscono la forma di quelle ultraterrene»<sup>14</sup>.

Dopo la 'rivoluzione culturale', però, il Professor Ren Jiyu, nominato dallo stesso Mao Tse-tung direttore del ricostituito Istituto di ricerca per le religioni

---

<sup>12</sup> Cfr. JEAN-LOUIS TAURAN, *Is the Holy See a Political Power?*, lecture, 22 XI 2005, John Paul II Peace Institute, Fugen University, Hsinchuang, Taiwan, in *China heute*, XXIV (2005), pp. 211 ss.; GIOVANNI LAJOLO, *View of Archbishop Giovanni Lajolo on Sino-Vatican Relations*, in *Tripod*, XXVI (2006), n. 141, pp. 45 ss.

<sup>13</sup> KARL MARX, *Per la critica della filosofia del diritto di Hegel*, in KARL MARX-FRIEDRICH ENGELS, *Sulla religione*, Roma, Samona e Savelli, 1969, p. 29.

<sup>14</sup> FRIEDRICH ENGELS, *Herrn Eugen Dührings Umwälzung der Wissenschaft*, Berlin, Dietz, 1989. Tuttavia, sulle critiche espresse da Engels alla nota teoria di Feuerbach, v. LUDWIG FEUERBACH, *L'essenza del Cristianesimo*, Roma-Bari, Laterza, 1970; FRIEDRICH ENGELS, *Ludwig Feuerbach ed il punto d'approdo della filosofia classica tedesca*, Roma, Editori riuniti, 1985.

mondiali, dell'Accademia cinese di scienze sociali<sup>15</sup>, scrisse – per il primo anniversario della morte di Mao<sup>16</sup>, nel 1977 – un articolo dal titolo “Studiare la religione e criticare la teologia”. All'interno veniva incolpata la ‘banda dei 4’ d'aver assunto un punto di vista dogmatico ed aver così favorito un metodo teologico. Il Professor Ren illustrò la sua posizione successivamente nella rivista *Zhexue yanjiu (Studi filosofici)*, nel suo articolo ‘L'impresa di fondare una scienza marxista della religione’. Egli iniziò dicendo di rivendicare alla ricerca marxista il privilegio di aver scoperto la vera natura della religione: «Solo lo studio marxista della religione è realmente scientifico»<sup>17</sup>. Egli si interessò con esempi pratici dell'importanza della religione nella storia sociale dell'umanità, ma precisò che le ricerche sulla religione comprendevano anche ciò contro cui lottava la teologia, ossia l'ateismo.

Questo articolo apparve poco dopo la Terza sessione dell'XI Comitato centrale del PCC (dicembre 1978), nel corso della quale era stato deciso un cambiamento storico: ci fu una nuova apertura, la cui portata si comprende meglio se si pensa che durante i precedenti quindici anni la parola stessa ‘religione’ (*zongjiao*) non era mai apparsa sulla stampa ufficiale. Ora lo studio della religione, sia pure da un punto di vista marxista-leninista, aveva acquisito uno status ufficiale, e nel 1979 venne fondata l'Associazione cinese per gli studi religiosi.

L'articolo 36 della Costituzione cinese del 4 dicembre 1982, dopo quelle del 1954, del 1975 e del 1978, dice: “I cittadini della Repubblica popolare cinese godono del diritto alla libertà religiosa (*zongjiao xinyang ziyou*).

Nessun organo di Stato, organizzazione pubblica o individuale può costringere i cittadini a credere od a non credere in una religione; né può fare

---

<sup>15</sup> ANGELO LAZZAROTTO, *Cultura e religione in Cina*, in ROMAN MALEK (a cura di), *Fallbeispiel China, Ökumenische Beiträge zu Religion, Theologie und Kirche im chinesischen Kontext*, Nettetal, Steyler, 1996, pp. 459 ss.; DONALD MACINNIS, *Religionspolitik im kommunistischen China*, Göttingen, Vandenhoe & Ruprecht, 1972; JONATHAN CHAO, *Chinese Communist Religious Policy and the Prospect of future Mission Work in China*, in *Annals of Philippine Chinese Historical Association*, 1975, pp. 21 ss.; MAX WEBER, *The Religion on China*, New York, MacMillan, 1964; GEORG HAROLD DUNNE, *Das große Exempel. Die Chinamission der Jesuiten*, Stuttgart, Schwaben, 1965; JOHANNES BECKMANN, *Neuerscheinungen zur chinesischen Missionsgeschichte von 1945-1955*, in *Monumenta Serica*, XV (1956), pp. 378 ss.

<sup>16</sup> Cfr. HANS WALDENFELS, SJ, *Das neue China nach Maos und das Christentum*, in *Stimmen der Zeit*, 1977, pp. 253 ss.; PETER MOODY, *Chinese Politics after Mao: Development and Liberalization, 1976-1983*, New York, Praeger, 1984; ALAN DOAK BRANETT, *Ten Years after Mao*, in *Foreign Affairs*, 1986, pp. 37 ss.; GEORGE PATERSON, *Mao, Marxism and Christianity*, in *Religion in Communist Lands*, 1974, pp. 20 ss.

<sup>17</sup> REN JIYU, *The Struggle to Develop a Marxist Science of Religion*, in *China Feng*, XXII (1979), n. 2, pp. 75 ss.

discriminazioni nei confronti dei cittadini che credono, o che non credono, in una religione. Lo Stato protegge le normali attività religiose. Nessuno può fare uso della religione per svolgere attività che disturbino l'ordine pubblico, nuocciano alla salute dei cittadini, od interferiscano con il sistema educativo dello Stato. Le organizzazioni religiose e gli affari religioni non sono soggetti a nessun controllo straniero"<sup>18</sup>.

A completamento ed integrazione di questa formula costituzionale<sup>19</sup> arrivò il c.d. 'documento 19'<sup>20</sup>, elaborato su iniziativa dell'allora segretario generale del PCC, Hu Yaobang, presentato il 31 marzo 1983 dinnanzi al Comitato centrale del PCC e pubblicato dal suo organo ufficiale, 'Hongqi' (Bandiera rossa)<sup>21</sup>; esso costituisce a tutt'oggi il documento base del PCC relativamente alla questione religiosa, e trova applicazione con tutte le religioni riconosciute in Cina<sup>22</sup>, ovvero il Buddhismo, il Taoismo, il Cattolicesimo, il Protestantesimo e l'Islam<sup>23</sup>.

Nel 'documento 19' la religione viene trattata come fenomeno storico, che "alla fine scomparirà dalla storia dell'umanità", certo "grazie al costante e progressivo sviluppo del socialismo e del comunismo, e non appena tutti i loro obiettivi saranno stati raggiunti"<sup>24</sup>.

I comunisti sono naturalmente atei e devono sì propagandare l'ateismo,

---

<sup>18</sup> MONIKA GÄNSSBAUER, *Parteistaat und protestantische Kirche*, Frankfurt a.M., Lembeck, 2004, pp. 58 ss.

<sup>19</sup> Cfr. XA ZHITIAN, *Guanyu shehuizhuyi chujijieduan zongjiao yu zhengzhi*, in *Shanghai Shehui Kexueyuan Xueshu Jikan*, 2, 1989, pp. 127 ss.

<sup>20</sup> Cfr. DAVID ADENEY, *Gottes Reich in China. Der lange Marsch der chinesischen Kirche*, Neukirchen-Vluyn, AUSAAT, 1991; ROMAN MALEK (a cura di), *Chinas Katholiken suchen neue Wege*, Freiburg i.Br., Herder, 1987; ID., *Zwischen Autonomie und Anlehnung. Die Problematik der katholischen Kirche in China, theologisch und geschichtlich gesehen*, Bonn, Steyler, 1988; GEORG EVERS-ROMAN MALEK-NOTKER WOLF, *Christentum und Kirche in der Volksrepublik China*, München, Don Bosco Verlag, 2002; KARIN ASCHENBRÜCKER, *China: Gesellschaft und Wirtschaft im Umbruch. Erfahrungen und Reflexionen aus Wissenschaft, Wirtschaft, Recht und Religion*, Augsburg, Wißner, 2009, pp. 142 ss.

<sup>21</sup> Cfr. AA.VV., *Kirchen im Sozialismus. Fallbeispiel China*, in *Zeitschrift für Mission*, X (1984), pp. 212 ss.

<sup>22</sup> Cfr. BEATRICE LEUNG-J. YOUNG (a cura di), *Christianity in China. Foundations for Dialogue*, Hongkong, Hongkong University Press, 1993, pp. 59 ss.; WIEBKE KOENIG, *Religion und Politik in der Volksrepublik China*, Würzburg, Ergon, 2008.

<sup>23</sup> V. DAVID MACINNIS, *Religion im heutigen China. Politik und Praxis*, Nettetal, Steyler, 1993, pp. 43 ss.; ROMAN MALEK, *Religion, Religiosität und Religionspolitik in China*, in *Schriftenreihe der Bundeszentrale für Politische Bildung*, 2007, n. 631, pp. 542 ss.

<sup>24</sup> V. *Zongjiao Gongzuo Jichu Zhisbi*, Beijing, 1991, p. 306: "Durante la rivoluzione culturale, le questioni religiose erano state mischiate con le questioni politiche. Così sono state proibite le attività religiose, come pure perseguitati i religiosi ed i fedeli. Quest'insegnamento della rivoluzione culturale deve restare sempre nella nostra memoria".

ma anche comprendere che “è assurdo e dannoso usare semplicemente la costrizione in rapporto alle questioni ideologiche e spirituali del popolo”.

Nella misura in cui si tratti di attività religiose normali, queste non possono venire vietate. Al tempo stesso, però, non è consentito ai ministri di culto d'intervenire nelle questioni amministrative o giuridiche dello Stato, né nell'attività scolastica o nella pubblica istruzione.

In Cina la religione viene vista come un settore di ricerca scientifica attraverso l'ottica marxista-leninista, ma anche attraverso un filtro cinese, che è unico per molti aspetti. Anche nell'analisi scientifica della religione è ravvisabile una certa continuità: la religione è, da un lato, oggetto di ricerca, e, dall'altro, parte della vita sociale, che è da orientare praticamente attraverso una politica. Vanno ricordate in Cina alcune posizioni fondamentali fra i teorici della religione:

a) quella marxista-leninista classica, nettamente contraria (scuola di Pechino),

b) quella sempre scientifico-marxista, ma più aperturista (scuola di Jiangnan).

a) Alla prima posizione si rifanno quegli autori le cui trattazioni vengono pubblicate negli “*Shijie zongjiao yanjiu*” (Studi sulle religioni del mondo) e negli “*Shijie zongjiao ziliao*” (Materiali sulle religioni del mondo), di Pechino. Si tratta d'una posizione molto conservatrice, quasi ‘radicale di sinistra’, della comprensione marxista sulla religione, che a partire dalla fondazione del PCC, nel 1921, non è cambiata molto, e che può essere così riassunta: «La religione è l'oppio del popolo, essa è una prosecuzione dello sfruttamento dell'epoca feudale oppure d'una parte dell'imperialismo. Essa è semplicemente un residuo di idee sorpassate. Sebbene la pratica religiosa venga consentita nella società socialista, le sue dottrine ed i suoi riti travisano il mondo oggettivo. La visione religiosa del mondo si trova diametralmente opposta all'umanesimo ed al marxismo, e l'azione narcotica, antiscientifica e controrivoluzionaria della religione continua anche sotto il socialismo. Secondo l'opinione di questo gruppo di dotti, l'educazione all'ateismo dovrebbe venire rafforzata, al fine di eliminare la religione al più presto possibile, giacché il suo influsso viene visto come assolutamente negativo»<sup>25</sup>.

b) Un'opposizione a quest'impostazione marxista ortodossa viene invece sviluppata in altri centri di studi religiosi, come a Nanchino ed a Shanghai. Si tratta d'un'impostazione sempre marxista, ma più possibilista, così sinte-

---

<sup>25</sup> V. *Chine heute*, 1985, n. 6, p. 8.

tizzabile: «La religione nella società socialista si distingue dalle forme storiche della religione: essa è praticabile anche nella società socialista; poiché, però, un totale cambiamento della società ha già avuto luogo in Cina, anche il ruolo della religione è cambiato. Essa ha un legame con il socialismo. A prescindere dalla sua funzione come oppio dei popoli, la religione indica la sofferenza dell'umanità e la sua battaglia contro questa sofferenza. Poiché in Cina le religioni, oggettivamente parlando, continueranno ad esistere per lungo tempo, il Governo dovrebbe, secondo noi, guidare con grande cura i fedeli e contrastare gli influssi negativi della religione. Soprattutto però le virtù dell'amore, del perdono, del duro lavoro, dell'onestà, del servizio al prossimo e dell'altruismo potrebbero venir utilizzati per rafforzare l'unità e la stabilità ed aumentare la produzione»<sup>26</sup>.

A questa corrente di pensiero appartengono anche quadri di Partito: «Dovremmo nella teoria e nella prassi non desiderare ostinatamente che il mondo religioso e le masse di fedeli accolgano il punto di vista della 'religione come oppio dei popoli' ed accettino la visione del mondo marxista. Su ciò che riguarda l'essenza e la funzione della religione, il mondo religioso e le masse di fedeli possono continuare tranquillamente la loro ricerche. Ma noi non approviamo quel punto di vista che ritiene che il concetto 'la religione è l'oppio dei popoli' sia già superato, e parimenti da un lato non approviamo l'idea di studiare la religione con gli occhi del marxismo e dall'altro però noi vogliamo adattare il marxismo, accontentare la fede dei fedeli religiosi ed interpretare il marxismo dal punto di vista della religione... Per quegli elementi della religione... che ostacolano la produzione e la vita quotidiana del popolo e, peggio ancora, danneggiano seriamente la vita del popolo, è tuttavia necessaria una riforma graduale ed appropriata. Questo processo di riforma dovrebbe venire fatto autonomamente da personalità del mondo religioso e dalle masse di fedeli»<sup>27</sup>.

Le opinioni a) e b) si differenziano sostanzialmente per due punti: la metodologia della ricerca sulla religione ed i compiti, che secondo ciascuna delle due opinioni la religione ha nella società: l'opinione marxista ortodossa porta alla graduale soppressione della religione; l'opinione marxista aperturista, pur egualmente disapprovando la fede religiosa, prende atto del fatto che vi siano varie convinzioni religiose, per varie ragioni, e studia come i valori positivi delle religioni possano venir utilizzati per gli obiettivi comuni nella società:

---

<sup>26</sup> *Ivi*.

<sup>27</sup> JIANG PING, *Die Religionstheorie des Marxismus und die Religionspolitik der Partei sorgfältig studieren!*, in *China heute*, 1986, n. 5-6, p. 13.

tende, cioè, ad uno sviluppo guidato della religione. Questa seconda linea di pensiero corrisponde sempre più all'attuale politica religiosa del Governo.

### III. *Il 'documento 19'*<sup>28</sup>

#### *La religione come fenomeno storico*

La religione è un fenomeno storico che appartiene ad un determinato periodo dell'evoluzione della società umana. Essa ha un ciclo composto da nascita, sviluppo e scomparsa. La fede religiosa ed i sentimenti religiosi, le cerimonie religiose e le organizzazioni in sintonia con questa fede e con questi sentimenti sono tutti prodotti della storia d'una società. La più antica manifestazione d'una mentalità religiosa riflette il basso livello di produzione ed il sentimento di timore dei popoli primitivi verso i fenomeni naturali. A partire dal sorgere della società di classi, le più profonde radici sociali dell'esistenza e dello sviluppo della religione si basano sui seguenti fattori: l'impotenza degli uomini davanti alle forze cieche, ch'essa in questo modo rende estranee alla società e controlla; poi la paura e la disperazione dei lavoratori dinnanzi all'enorme povertà, che viene prodotta da un sistema sociale sfruttatore; e la necessità, per le classi oppresse, di utilizzare la religione come un importante mezzo per la narcosi ed il controllo delle masse. Nella società socialista le cause classiste per l'esistenza della religione sono scomparse, dopo che il sistema d'oppressione e le classi oppresse sono state eliminate. Tuttavia i vecchi pensieri e le vecchie abitudini non scompaiono in breve tempo, poiché l'autocoscienza degli uomini è legata alla realtà sociale. C'è ancora un lungo combattimento dinnanzi a noi, per raggiungere un forte aumento della forza produttiva, del benessere materiale e d'un elevato standard di democrazia socialista, insieme ad un elevato standard dello sviluppo nell'educazione, nella cultura, nella scienza e nella tecnologia. Parimenti non possiamo in breve tempo superare tutte le difficoltà che derivano da grandi catastrofi, naturali o prodotte dagli uomini. Quindi la lotta di classe viene portata avanti entro certi limiti. E se si mettono in conto i molteplici fattori internazionali, allora è chiaro che un duraturo influsso della religione su una parte della popolazione non può essere evitato neanche in una società socialista. La religione scomparirà in ultimo dalla storia dell'umanità. Certo solo con una duratura evoluzione dal socialismo al comunismo e se vi saranno tutte le circostanze

---

<sup>28</sup> Documento 19, del marzo 1982, in DAVID MACINNIS, *Religion im heutigen China, cit.*, pp. 41 ss.

oggettive favorevoli, essa scomparirà in modo naturale. Tutti i membri del Partito debbono avere idee chiare ed obiettive sulla lunga durata della religione anche in un sistema socialista. È irrealistico pensare che la religione scompaia immediatamente ed automaticamente dopo l'introduzione del socialismo ed il suo chiaro sviluppo di economia e cultura. L'opinione secondo la quale si potrebbe eliminare il pensiero e la pratica religiosa con mezzi amministrativi o con altre misure dello stesso tipo, come in un batter d'occhio, si discosta parecchio dalla posizione marxista verso la religione. Essa è completamente falsa ed estremamente pericolosa.

### *Le religioni della Cina*

In Cina ci sono varie religioni. Il Buddhismo cinese ha una storia di quasi 2000 anni, il Taoismo di quasi 1700, l'Islam di 1300, mentre il Cattolicesimo ed il Protestantismo sostanzialmente si diffondono dopo la guerra dell'oppio. All'epoca della liberazione c'erano quasi 8 milioni di musulmani, oggi sono 10. La principale ragione per questo aumento risiede nell'aumento demografico di dieci minoranze islamiche. Per i cattolici il numero dalla liberazione è passato da 2,7 a tre milioni, per i protestanti da 700.000 a tre milioni. Il Buddhismo, incluso il Lamaismo, raccoglie praticamente tutta la popolazione delle minoranze etniche in Tibet, in Mongolia e Liaoning. Buddhismo e Taoismo esercitano ancora un notevole influsso sulla popolazione Han. Inoltre ci sono tuttora persone nel nostro Paese, soprattutto nel più grande gruppo, quello Han, che credono negli spiriti. Ma, nell'insieme, il numero dei realmente credenti in una religione è, nel complesso della popolazione, poco elevato. Se compariamo il numero dei credenti all'epoca della liberazione con quello attuale, si vedrà in numeri assoluti un aumento; paragonato con l'aumento della popolazione, esso è invece piuttosto diminuito. Nella nostra valutazione della questione religiosa dobbiamo però fare i conti con la sua natura complessa. Nell'insieme si può dire che nell'antica Cina, durante la lunga epoca feudale ed i più di cento anni di società semif feudale e semicoloniale, la religione era controllata e manipolata sostanzialmente dalla classe dominante. Ciò ha avuto conseguenze estremamente negative. In Cina la direzione religiosa del Buddhismo, del Taoismo e dell'Islam era controllata da proprietari terrieri di tipo feudale e da signori feudali, signori della guerra reazionari e da una classe burocratica e capitalista. In seguito si ebbe il controllo dei colonialisti e della forze imperialistiche, soprattutto la Chiesa cattolica e quelle protestanti. Dopo la liberazione ci fu un profondissimo cambiamento del sistema socio-economico come pure una rilevante riforma

di quello religioso. Così la situazione religiosa in Cina cambiò radicalmente. I contrasti dovuti a problemi religiosi rientrano ora fundamentalmente fra i contrasti interni al popolo. La questione religiosa, però, continuerà ad esistere in un ambito specifico ancora per lungo tempo. È un fenomeno di massa ed in varî luoghi è strettamente correlata con la questione delle minoranze etniche. Essa si trova tuttora sotto l'influsso di alcuni elementi della lotta di classe e di fattori internazionali. Questa questione, ora come in precedenza, è di grande importanza. Non la possiamo ignorare. La domanda è: possiamo trovare un modo adeguato per inserire la questione religiosa nel nostro lavoro per la stabilità nazionale e l'unità etnica, per lo sviluppo di relazioni internazionali, respingendo l'infiltrazione di potenze straniere ostili, per l'edificazione d'una società socialista con valori materiali e spirituali? Ciò richiede che gli organi di Partito ad ogni livello assumano verso la religione un atteggiamento descritto da Lenin come 'estrema vigilanza', 'essere molto precisi' e 'considerare attentamente le cose'. Quindi entrambe le seguenti cose sarebbero sbagliate: sopravvalutare la serietà e la complessità della questione, e perciò lasciarsi prendere dal panico, come pure ignorare l'esistenza e la complessità dell'attuale questione, e perciò lasciarsi sfuggire le redini dalle mani.

*La trattazione della questione religiosa da parte del Partito dopo la liberazione*

Dalla fondazione della Repubblica popolare cinese, il nostro Partito ha incontrato, relativamente alla questione religiosa, moltissime difficoltà. Ci furono certamente alcuni grandi errori, ma tutto sommato il lavoro del Partito nell'ambito religioso negli anni '70 fino alla rivoluzione culturale venne svolto con successo rispettando le corrette linee-guida del Comitato centrale. Noi abbiamo contrastato le forze imperialistiche nelle Chiese ed abbiamo favorito la corretta politica delle Chiese indipendenti, autonome, ed autogovernate, come anche le tre 'autonomie' (autosviluppo, autogoverno, autoconservazione). Così la Chiesa cattolica e quelle protestanti cessarono d'essere strumenti per gli aggressori imperialisti, e divennero istituzioni religiose dei fedeli cinesi, autonome ed indipendenti. Abbiamo contrastato gli speciali privilegi del sistema oppressivo e sfruttatore della religione feudale, cacciato gli elementi cattivi e reazionari, che si nascondevano sotto il manto della religione, ed abbiamo fatto fare loro una pessima figura. Allo stesso modo, il Buddismo, il Taoismo e l'Islam vennero liberati dal controllo e della manipolazione delle forze reazionarie. Abbiamo maturato una politica di libertà religiosa e la sviluppiamo, rendiamo possibile alle larghe masse di fedeli, poco a poco,

insieme alle minoranze etniche, di raggiungere la piena emancipazione politica ed economica, e di beneficiare del diritto alla libertà religiosa. Ci adoperiamo per raggiungere i fedeli, riunirli e guidarli, e così riuniamo la larga massa di chi ha sentimenti patriottici fra gli aderenti ai gruppi religiosi, che abbiamo aiutato a stringere relazioni internazionali amichevoli, e questo ha avuto un effetto buono e positivo. Tuttavia dal 1957 anche nel settore del lavoro religioso si sviluppò l'«errore di sinistra». Esso sarebbe diventato sempre più forte a partire dalla metà degli anni '60. Durante la rivoluzione culturale, i membri della cricca controrivoluzionaria di Lin Biao e Jiang Qing nascosero i loro veri motivi per l'«errore di sinistra», e così calpestarono intenzionalmente le teorie sociali del marxismo-leninismo come pure i pensieri di Mao Tse-tung in merito alla questione religiosa. Essi deviarono dalla corretta politica religiosa che il Partito seguiva fin dalla fondazione della Repubblica popolare cinese, distruggendo completamente il lavoro religioso del Partito. Impedirono ogni normale attività religiosa alle masse religiose; trattarono personalità religiose di sentimenti patriottici, come anche le masse dei fedeli devoti, come 'strumenti della dittatura'; inscenarono numerosi processi fasulli ed illegali contro fedeli religiosi; interpretarono perfino alcuni usi e costumi delle minoranze etniche come superstizioni, che vennero così violentemente vietate. In alcune zone oppressero anche le masse di fedeli e distrussero l'unità etnica. Presero violente misure contro la religione e spinsero le comunità religiose alla clandestinità. Così i gruppi religiosi potevano perfino fare progressi, giacché tutto era completamente disorganizzato. Una minoranza di controrivoluzionari e di cattivi soggetti approfittò di questa situazione, mentre sotto la copertura della religione svolgeva attività criminali e distruttivamente controrivoluzionarie. Dopo la caduta della cricca controrivoluzionaria di Jiang Qing, e soprattutto dopo il III Plenum del Comitato centrale<sup>29</sup>, eletto dall'XI congresso del PCC, vennero riprese punto per punto la corretta linea di condotta e la corretta politica in ambito religioso. Nel corso della definizione e dello sviluppo della nostra politica religiosa, poi, abbiamo riaperto templi e moschee, come pure chiese e luoghi di riunione religiosa, e riavviato le attività delle organizzazioni religiose patriottiche; abbiamo raggiunto i fedeli religiosi, li abbiamo riuniti e guidati; rinforzato l'unità fra credenti e non credenti all'interno dei gruppi etnici; riabilitato alcune persone condannate illegalmente e riavviato relazioni internazionali amichevoli fra gruppi di fedeli, ma abbiamo contrastato l'infiltrazione ed altre azioni ostili di forze religiose straniere. In tutti questi

---

<sup>29</sup> Cfr. STUART SCHRAM, *Ideology and Policy in China since the Third Plenum, 1978-1984*, London, Contemporary China Institution, 1984.

campi abbiamo posto mano ad un gran numero di cose, raggiungendo risultati straordinari. In questo nuovo periodo storico, il compito principale del Partito e del Governo è sviluppare la politica della libertà religiosa. Va anche consolidata ed ampliata l'unità patriottica in ogni gruppo etnico. Il sentimento patriottico e socialista in questi gruppi va rafforzato, ed elementi positivi debbono venir inseriti fra di loro per edificare un moderno e forte Stato socialista, e per adempire al grande compito di unificare il Paese. Ci vogliamo anche opporre a tutte le forze egemoniche, e quindi cercare di proteggere e tutelare la pace nel mondo. Per svolgere correttamente ed appieno la politica religiosa del Partito, dobbiamo opporci soprattutto alle tendenze verso l'«errore di sinistra». Al tempo stesso dobbiamo anche prestare attenzione a contrastare la tendenza al *laissez-faire*. Ogni membro del Partito, ogni organo di Partito ad ogni livello, specialmente quelli preposti al lavoro religioso, deve scrupolosamente riesaminare l'esperienza storica positiva e negativa, e tenere ben presente ciò che il Partito ha fatto nel campo della religione dalla fondazione della Repubblica popolare. Si deve cercare di comprenderla ancora meglio, come anche la forza della legge oggettiva che guida il sorgere, lo sviluppo ed il tramonto della religione. Va superato ogni ostacolo ed ogni difficoltà ed attuata energicamente la politica religiosa nel quadro scientifico che le è prescritto dal marxismo-leninismo e dai pensieri di Mao.

### *L'attuale politica religiosa del Partito*

Il principio cardine della politica religiosa, che il Partito ha fatto proprio, è il rispetto e la protezione della libertà religiosa. Questa è una politica a lungo termine, che deve venire mantenuta finché la religione in futuro non scomparirà da sola. Cosa si intende per libertà religiosa? Si intende che ogni cittadino ed ogni cittadina ha la libertà di avere o di non avere una fede religiosa. Tutti hanno anche la libertà di credere a questa o quella religione. Ancora, nell'ambito delle singole religioni, c'è la libertà di aderire a questo o quel gruppo. Chiunque non sia credente ha la libertà di diventarlo, e chiunque segua una religione ha la libertà di diventare non credente. Noi comunisti siamo atei, e dobbiamo propagandare incessantemente l'ateismo. Al tempo stesso dobbiamo capire che è sciocco e pericoloso esercitare semplicemente pressioni in relazione alle questioni ideologiche e spirituali del popolo, e ciò comprende anche la questione religiosa. Dobbiamo anche capire che, nell'attuale fase storica, la differenza fra credenti e non credenti nell'ideologia e nella religione è relativamente secondaria. Se noi sottolineiamo solo parzialmente questa differenza, o le diamo una rilevanza perfino prioritaria

– *ad ex.* se discriminiamo od aggrediamo le masse religiose, e dimentichiamo e sottovalutiamo che il fondamentale benessere politico ed economico della masse religiose e di quelle non religiose è parimenti importante –, allora noi dimentichiamo il principale compito del Partito, cioè di unificare l'intero popolo (e perciò di trattare allo stesso modo le masse religiose e quelle non religiose), cosicché tutti si sforzino di edificare un moderno e forte Stato socialista. Comportarsi diversamente inasprirebbe il senso di estraneità fra credenti e non credenti, ed inciterebbe ed aggraverebbe il fanatismo religioso. Ciò avrebbe conseguenze assai pericolose per la nostra causa socialista. Il nostro Partito basa perciò la sua politica della libertà religiosa sulla teoria formulata dal marxismo-leninismo, e questa è la sola politica corretta, che si trova in sintonia con il benessere del popolo. Naturalmente dobbiamo, nell'applicazione di questa politica che sottolinea e garantisce la libertà religiosa, garantire anche la libertà di non credere. Queste sono le due facce della stessa medaglia. Ogni azione che voglia costringere un non credente alla fede è una violazione della libertà religiosa, come pure allo stesso modo il tentativo di costringere un credente a non credere. In entrambi i casi si tratta d'un grosso errore, che non può essere tollerato. La garanzia della libertà religiosa non è un ostacolo alla cura del Partito per favorire il progresso scientifico e rafforzare la propaganda contro le superstizioni. Soprattutto deve venire messo in evidenza che il punto centrale della politica della libertà religiosa consiste nel fatto di chiarire che la questione della fede è una questione privata, una questione della libera scelta individuale d'ogni cittadino. La forza politica in uno Stato socialista non può venir usata per spingere verso una qualunque religione, e neppure per vietare una qualunque religione, nella misura in cui si tratti d'una normale fede religiosa e d'una normale pratica religiosa. Al contempo, tuttavia, non viene permesso che la religione si intrometta nelle questioni amministrative o giuridiche dello Stato, o nell'educazione scolastica o nell'istruzione pubblica. È assolutamente vietato obbligare persone al di sotto dei diciotto anni d'età ad aderire ad una Chiesa o diventare monaci o monache buddhiste, od entrare in un convento o in un tempio per studiare le Scritture buddhiste. Non è permesso ripristinare mediante la religione nessuno degli speciali privilegi feudali che sono scomparsi, o ritornare ad un sistema religioso oppressivo e di sfruttamento. Non è neanche permesso che sotto il pretesto della religione venga posta in essere un'opposizione contro il ruolo-guida del Partito, il sistema socialista o l'unità nazionale od etnica. Per riassumere: nel nostro approccio alla questione religiosa e nell'affermazione della libertà religiosa si tratta essenzialmente di unificare insieme le masse di credenti e di non credenti in modo tale che tutte le loro forze e le loro volontà siano orientate all'edificazione d'un moderno e potente Stato socialista.

Tutte le azioni ed i discorsi che si discostano da questo principio-cardine sono sbagliati. Contro di essi dev'essere fatta una decisa e totale opposizione da parte del Partito e del popolo. In tutto il Paese ci sono attualmente circa 59.000 persone che lavorano nel settore religioso. Si tratta di quasi 27.000 monaci e monache buddhiste, compreso il Lama, di quasi 2.600 monaci e monache taoiste, di 20.000 imam, di 3.500 sacerdoti e religiosi cattolici, di 5.900 ministri di culto protestanti.

Nel corso di molti anni di naturale scomparsa, l'attuale numero di funzionari religiosi è molto minore di quello al tempo della liberazione. La loro classe d'origine, le loro esperienze, la loro fede e le loro ideologie politiche sono abbastanza variegata, ma nel complesso possiamo dire che, nella stragrande maggioranza, costoro sono buoni patrioti rispettosi delle leggi, ed appoggiano il sistema socialista. Solo una piccolissima minoranza è contraria alla Costituzione od al socialismo, oppure ha legami con forze straniere controrivoluzionarie ed altri elementi pericolosi. Molti di questi funzionari religiosi hanno un legame spirituale molto stretto con le masse di credenti, ed hanno un influsso da non sottovalutare sulla loro vita spirituale. Inoltre svolgono attività al servizio del popolo, positive per la società, se adempiono ai loro doveri religiosi, *ad ex.* provvedono alla manutenzione dei templi buddhisti e taoisti, come pure di chiese ed altri beni culturali religiosi. Essi si impegnano in lavori agricoli e nel rimboschimento, proseguono lo studio scientifico della religione *etc.* Perciò dobbiamo prestare sufficiente attenzione a tutte le persone di gruppi religiosi, ma soprattutto ai funzionari religiosi attivi, per poter cercare di unificarli per prenderci cura di loro ed aiutarli a progredire. Dobbiamo, in maniera intransigente ma con pazienza, orientare il loro patriottismo ed il loro rispetto delle leggi verso il sostegno del socialismo e dell'unità nazionale ed etnica. Nel caso dei cattolici e dei protestanti dobbiamo intensificare il loro orientamento verso l'indipendenza e l'autonomia delle loro Chiese. Dobbiamo provvedere adeguatamente ai mezzi di sussistenza di questi funzionari religiosi, ed applicare scrupolosamente la politica corretta. Ciò è in special modo necessario per quelli fra di loro più di spicco e più intellettuali. Ad essi dobbiamo applicare al più presto possibile la nostra politica, affinché possano riceverne un adeguato beneficio. Ci dobbiamo ancora una volta occupare dei processi illegali che sono stati instaurati contro persone di gruppi religiosi e le masse dei fedeli, e ancora una volta valutare quanto essi non siano ancora stati riparati. Qui deve essere posta in essere una concreta riparazione, soprattutto nei casi che hanno avuto gravi conseguenze. Questi debbono venire riesaminati e rapidamente risolti. Dobbiamo favorire un gran numero di patrioti zelanti in ogni religione, che accettino la direzione del Partito e del Governo, sostengano decisamente la via socialista e proteggano

l'unità etnica e nazionale. Questi debbono essere istruiti in materia religiosa ed essere idonei ad instaurare stretti rapporti con i rappresentanti delle masse religiose. Dobbiamo anche suddividere le persone religiose sulla base delle loro differenti situazioni e capacità a prender parte al lavoro produttivo, ad essere al servizio della società e ad applicarsi allo studio scientifico della religione. Esse dovrebbero anche partecipare a movimenti politici patriottici e ad amichevoli scambi internazionali. Tutto ciò serve a mobilitare gli elementi positivi nei gruppi religiosi per porli al servizio del processo di modernizzazione socialista. Per quanto riguarda i precedenti funzionari religiosi, la cui detenzione o la cui prigionia è trascorsa nei campi di lavoro, come anche quelli ai quali non è stato ancora permesso da parte di organizzazioni religiose di impegnarsi a tempo pieno e professionalmente in attività religiose, ogni caso deve venire trattato secondo le attuali e differenziate disposizioni. A quelli che paiono politicamente affidabili, patriottici e rispettosi delle leggi, e versati in questioni religiose, può venire concesso, dopo esame ed approvazione d'un'organizzazione religiosa patriottica, di assumere incarichi religiosi. Agli altri deve venir offerto un modo per guadagnarsi da vivere diversamente. Il marxismo non si fa conciliare con una visione del mondo religiosa. Ma nell'attività politica marxisti e credenti patriotti possono e debbono fare fronte unitario nel comune sforzo per la modernizzazione socialista. Questo fronte unitario dovrebbe diventare un importante elemento costitutivo dell'ampio fronte patriottico che nel periodo socialista viene guidato dal Partito.

*Ristabilimento ed amministrazione di chiese, templi ed altri edifici religiosi*

Rientra nell'ottica del Partito prendere adeguate misure per i luoghi di riunione religiosa. Questa è anche un'importante condizione materiale per poter normalizzare le attività religiose. All'epoca della liberazione c'erano quasi centomila luoghi di culto, oggi sono quasi 30.000. Questo numero comprende templi buddhisti e taoisti, chiese, nonché semplici luoghi di riunione e di preghiera, che spesso sono stati costruiti dagli stessi fedeli. Il problema attuale consiste nel trovare misure efficaci per mettere a disposizione conformemente alle rispettive situazioni adeguati luoghi di culto in misura ragionevole. Dobbiamo sistematicamente e metodicamente restaurare un certo numero di templi e chiese nelle città grandi e medie, anche quelli in luoghi storici e in regioni dove vivono molti fedeli, soprattutto in regioni con minoranze etniche. Templi e chiese celebri per ragioni storiche o culturali, che suscitano l'interesse nazionale ed internazionale, debbono venire restaurate in misura crescente, nella misura in cui ciò sia possibile sulla base delle rispettive

condizioni. Anche per quei luoghi dove vivono solo pochi fedeli, e questi hanno poco influsso, o per quei luoghi dove chiese e templi sono stati distrutti, dobbiamo prendere misure adeguate alla situazione. Qui si deve procedere semplicemente e generosamente secondo il principio di porsi al servizio della produzione e dei mezzi di sussistenza delle persone. Dopo un colloquio con le masse di fedeli e le più importanti persone dei gruppi religiosi, come pure con il libero sostegno dei fedeli, debbono venire decisi semplici luoghi di culto. Per il restauro dei luoghi di culto non dovrebbero venir utilizzati, oltre al denaro stanziato dal Governo, mezzi finanziari dello Stato o dei collettivi. Dobbiamo anche essere vigili verso l'indiscriminata costruzione e riparazione di templi nel Paese. Dovremmo orientare le volontarie prestazioni delle masse di fedeli per i lavori edili di ristrutturazione, cosicché venga costruito il meno possibile. Non dovremmo procedere a grandi costruzioni, per non utilizzare una gran quantità di denaro, materiali e forza lavoro, giacché in tal modo l'edificazione materiale e spirituale della civilizzazione socialista viene ostacolata. Naturalmente gli edifici esistenti non debbono venire distrutti, e dobbiamo con i fedeli e con le persone più importanti dei gruppi religiosi avere colloqui in merito a tutto ciò che li riguarda, per raggiungere una soluzione soddisfacente che si basi sulla situazione attuale. Tutte le normali attività religiose che si svolgono in luoghi a ciò destinati, come pure quelle che, conformemente alle disposizioni religiose, vengono fatte nelle abitazioni dei fedeli (culto di Buddha, lettura di testi, uso di incenso, funzioni religiose, preghiere, commento di scritti, prediche, Messe, battesimi, riti d'iniziazione per monaci e monache, Quaresima, feste religiose, estrema unzione, funerali *etc.*) debbono venire gestite dalle organizzazioni religiose e dai fedeli stessi, sotto la protezione della legge e senza nessuna interferenza. Con autorizzazione degli organi di governo responsabili, templi e chiese possono vendere una limitata quantità di scritti, oggetti ed opere d'arte a soggetto religioso. La riunione dei Protestanti in gruppi in case private per la funzione religiosa di norma non è permessa. Tuttavia questo divieto non dovrebbe venir applicato con rigore. Piuttosto i collaboratori delle organizzazioni religiose patriottiche dovrebbero convincere le masse di fedeli e prendere adeguati provvedimenti. Tutti i luoghi di culto sono posti sotto la direzione amministrativa dell'Ufficio nazionale per gli affari religiosi, ma le organizzazioni religiose ed i loro collaboratori sono responsabili per il relativo utilizzo. Le organizzazioni religiose sono competenti per tipo, frequenza e durata delle funzioni religiose. Turbamenti dell'ordine sociale, come pure degli orari di lavoro, dovranno venir evitati. Nessuno dovrà fare propaganda a favore dell'ateismo nei luoghi di culto, né sollevare fra le masse dei fedeli discussioni sull'esistenza di Dio. Parallelamente alle organizzazioni religiose non è permesso, al di fuori dei luoghi di culto,

predicare, fare propaganda a favore dell'esistenza di Dio o diffondere trattati religiosi o scritti di cui non sia stata autorizzata la pubblicazione da parte del competente ufficio governativo. Per assicurare la progressiva normalizzazione delle attività religiose, il Governo dovrebbe in futuro, conformemente alle disposizioni di legge, avere dettagliati colloquî con i rappresentanti dei gruppi religiosi, affinché venga emanata una legislazione religiosa adatta, sperimentata nella prassi. I grandi templi e chiese, che siano celebri per la loro bellezza e per la posizione geografica, non sono solo luoghi di culto, ma anche monumenti culturali di grande valore storico. Le organizzazioni religiose responsabili ed i funzionari ecclesiastici dovranno perciò venir incaricati della manutenzione di questi monumenti. Essi dovranno al riguardo fare attenzione a che gli edifici vengano conservati in buono stato ed i dintorni vengano protetti, cosicché diventino tranquilli, puliti e bei luoghi per il turismo. Sotto la direzione dei competenti uffici governativi e delle organizzazioni religiose, il reddito di questi templi, moschee e chiese derivante da elemosine e donazioni deve venire soprattutto impiegato a questo scopo. Una parte di questo reddito può venir utilizzato come incentivi e ricompense per i funzionari religiosi che si sono particolarmente distinti.

### *Le organizzazioni religiose patriottiche*

La politica religiosa del Partito verrà attuata se faremo funzionare appieno le organizzazioni religiose patriottiche. Questa è un'importante garanzia del fatto che le attività religiose si svolgano normalmente e correttamente. Ci sono complessivamente otto organizzazioni religiose patriottiche nazionali: l'Associazione buddhista cinese, l'Associazione taoista cinese, l'Associazione islamica cinese, l'Associazione patriottica della Chiesa cattolica cinese, la Commissione amministrativa della Chiesa cattolica cinese, il Collegio dei Vescovi cattolici cinesi, la Chiesa patriottica protestante delle 3 autonomie e l'Assemblea dei cristiani cinesi. Al tempo stesso c'è un certo numero di gruppi sociali e di organizzazioni locali a carattere religioso. Il compito fondamentale di queste organizzazioni religiose patriottiche consiste nell'affiancare il Partito ed il Governo nell'applicazione della politica della libertà religiosa, aiutare le masse di fedeli e di persone in gruppi religiosi, rafforzare i loro sentimenti patriottici e socialisti, rappresentare i legittimi diritti ed interessi dei gruppi religiosi, organizzare attività religiose normali e corrette, ed occuparsi correttamente delle questioni religiose. Tutte le organizzazioni religiose patriottiche devono sottostare alle guida del Partito e del Governo. Parimenti i quadri del Partito e del Governo si debbono premurare di sostenere le organizzazioni religiose

e di aiutarle a risolvere da sole i loro problemi. Essi non dovrebbero monopolizzare od incaricarsi di nulla che le organizzazioni possano fare da sole. Solo così il carattere positivo di queste organizzazioni si svilupperà appieno, e solo così potranno svolgere il loro ruolo specifico, e svolgere concretamente attività proficue all'interno della cornice costituzionale e legislativa. Così esse potranno essere realmente gruppi religiosi con influsso positivo, ed in tal modo diventare per il Partito ed il Governo ponti per il contatto, l'unificazione e l'orientamento dei gruppi religiosi. Affinché ogni religione possa svolgere i propri compiti secondo i principi dell'autoconservazione e dell'autogoverno, dobbiamo attuare scrupolosamente le disposizioni che regolano il reddito da affitti e locazioni. Non c'è nessuna ragione per immischiarsi nelle donazioni e nei contributi dei fedeli, nella misura in cui questi siano volontari e di piccola entità. Tuttavia i funzionari religiosi debbono venire persuasi del fatto che non sia permesso trarre guadagni personali dalle entrate religiose di templi, moschee e chiese, e che ogni imposizione di tributi obbligatori è vietata.

### *La formazione d'una nuova generazione di religiosi*

La formazione e l'istruzione in modo pianificato delle giovani generazioni d'un personale religioso patriottico avrà un'importanza decisiva per il quadro futuro delle organizzazioni religiose del nostro Paese. Non dobbiamo solo, perciò, continuare a raggiungere, unificare ed orientare le persone che ora sono credenti, ma anche aiutare ogni organizzazione religiosa ad istituire seminarî per dare una buona istruzione al nuovo personale religioso. Il compito di questo seminario sarà quello di formare un gruppo di personale religioso giovane, patriottico e che sostenga la guida del Partito come pure il sistema socialista, ed abbia anche sufficienti conoscenze religiose. Per questo seminario ci deve essere un esame d'ammissione. Verranno ammessi solo i bravi giovani patrioti che vogliano dedicarsi seriamente ad un lavoro religioso ed il cui bagaglio culturale sia d'un certo livello. Non dovrà venire costretto ad entrarvi nessuno che non voglia svolgere un lavoro religioso o che non abbia le basi culturali necessarie. Quei giovani che non abbiano dimostrato attitudini per un lavoro di questo tipo debbono venir impiegati altrimenti. Tutte queste giovani nuove leve religiose debbono approfondire la loro impostazione patriottica e socialista, migliorare il loro bagaglio culturale e le loro conoscenze religiose, e sostenere lealmente la politica religiosa del Partito. Essi debbono mostrare sincero rispetto per gli anziani funzionari religiosi patriottici, studiare scrupolosamente e far proprie le loro buone qualità. Gli anziani debbono, dal canto loro, aver cura d'essere benevoli e

premurosi verso i loro giovani colleghi. In questo modo i giovani verranno progressivamente integrati nell'elemento patriottico fra i religiosi, e sotto la guida del Partito diventeranno il supporto principale, che assicurerà che le attività delle organizzazioni religiose seguano la linea corretta.

*I membri del PCC e la religione. Relazioni con le minoranze etniche religiose*<sup>30</sup>

Dal fatto che il nostro Partito applichi una politica di libertà religiosa non consegue che i membri del PCC siano liberi di seguire una fede religiosa. La politica della libertà religiosa è limitata ai cittadini del nostro Paese. Non si applica ai membri del PCC. A differenza del cittadino medio, il membro del PCC fa parte d'un Partito politico marxista, ed al riguardo non ci può essere nessun dubbio sul fatto che i membri del Partito debbano essere atei e non credenti. Il nostro Partito ha già spesso chiaramente detto: un membro del PCC non può essere credente, non può prendere parte ad attività religiose. Un membro che si opponga lungamente a queste disposizioni viene obbligato a lasciare il Partito. Queste disposizioni sono perfettamente corrette, e nella misura in cui riguardano il Partito in quanto tale, debbono venir attuate. Perplessità riguardano al contrario l'applicazione di queste direttive con riguardo alle minoranze etniche la cui popolazione sia fondamentalmente religiosa. Qui la situazione specifica deve venir adeguatamente ed accuratamente approfondita, senza semplificare eccessivamente. Dobbiamo tener conto del fatto che un gran numero di membri del PCC fra queste minoranze etniche sostiene lealmente la linea del Partito, svolge del buon lavoro per il Partito e ne rispetta la disciplina, senza, però, potersi completamente sottrarre dall'influsso religioso. Le organizzazioni del Partito non debbono semplicemente escludere questi membri, ma svolgere con loro un approfondito ed adeguato lavoro ideologico, ed aiutarli ad evolvere politicamente, affinché essi piano piano acquisiscano la visione del mondo dialettica e storico-materialistica, e si liberino dai vincoli delle idee religiose. Naturalmente dobbiamo, nell'ammissione di nuovi membri al PCC, fare molta attenzione nel non reclutare devoti fedeli o persone con forti sentimenti religiosi. Per quanto riguarda

---

<sup>30</sup> Per l'impostazione teorica generale, cfr. MARIA GABRIELLA BELGIORNO DE STEFANO, *Le minoranze religiose nella prospettiva di un nuovo ecumenismo*, in *Metodo, fonti e soggetti del diritto canonico*, Città del Vaticano, LEV, 1999, pp. 814 ss.; FRANCESCO COCCOPALMERIO, *La partecipazione degli acattolici al culto della Chiesa cattolica, nella pratica e nella dottrina della Santa Sede dall'inizio del secolo XVII ai nostri giorni*, Brescia, Morcelliana, 1969.

un numero molto esiguo di membri del Partito che mostrino un'ostinazione tale che non solo credano in una religione, ma anche si compromettano con il fanatismo religioso, si oppongano ai 4 principi-cardine, criticino la linea del Partito con i suoi obiettivi e la sua politica, turbino l'integrità nazionale e l'unità etnica, essi hanno già abbandonato la fondamentale attitudine di membro del Partito. Se però, dopo aver ricevuto critiche e correzioni, continuano a conservare questa posizione sbagliata e simulano arrendevolezza, allora dobbiamo espellerli dal Partito. Se avessero compiuto qualche attività criminale, deve aver luogo un'inchiesta per stabilire le responsabilità dinanzi alla legge. I membri del Partito che abbiano abbandonato la fede religiosa, ma che vivano fra minoranze etniche dove la maggioranza delle persone sia credente, si dovrebbero isolare dalle masse, se si rifiutassero di partecipare a matrimoni tradizionali, ai funerali od alle feste con significato religioso. Dobbiamo perciò valutare con attenzione le singole circostanze, ed arrivare a differenziare queste disposizioni che vietano ad un membro del Partito di prendere parte ad attività religiose fra le minoranze etniche, allo scopo di rinsaldare il legame con le masse. Sebbene molti di questi matrimoni tradizionali, cerimonie funebri come pure feste popolari fra le minoranze etniche abbiano una colorazione ed una tradizione religiosa, esse sono in realtà già diventate parte di usi e costumi tradizionali. Fintantoché i nostri compagni, soprattutto quelli di base, hanno chiara la linea di confine fra ideologia e religione, possono mostrare rispetto e considerazione verso usanze e tradizioni etniche nella loro vita quotidiana. Ciò però non significa che queste usanze e tradizioni non debbano venire riformate conformemente ai desideri della maggioranza della popolazione, nel caso in cui nuocessero alla produzione od alla salute fisica o mentale della popolazione. Perciò non è corretto annoverare queste usanze e tradizioni etniche fra le attività religiose. Ciò sarebbe dannoso per l'unità etnica, come pure per la corretta applicazione della politica religiosa. Tutti i membri del Partito debbono arrivare a comprendere che il nostro Paese è uno Stato socialista con molte minoranze etniche. I legami fra religione e minoranza etnica sono differenti per ogni religione e per ogni minoranza etnica. Ci sono alcune minoranze nelle quali quasi tutti credono nella stessa religione, *ad ex.* l'Islam od il Lamaismo. In questi casi religione e identità etnica sono strettamente legate l'una all'altra. Tuttavia fra la popolazione Han in generale non c'è nessuna interdipendenza fra l'appartenenza alla popolazione e l'adesione a Buddismo, Taoismo, Cattolicesimo o Protestantismo. Per questa ragione dobbiamo differenziare la specifica situazione d'ogni gruppo etnico e d'ogni religione, valutare differenze ed interdipendenze fra gruppi di popolazione e religione, ed utilizzarle correttamente. Certamente dobbiamo essere vigili, ed opporci ad ogni tentativo che serva al fanatismo religioso per dividere il nostro

popolo, ad ogni discorso e ad ogni azione che turbi l'unità fra gruppi etnici. Se il Partito non riuscisse ad aver ragione di queste problematiche nell'attuale enorme lotta, adesso, quando noi ci sforziamo di unificare una nazione così grande e con così tanti gruppi etnici in un moderno Stato socialista, allora non saremo idonei a unificare questi popoli ed a progredire collettivamente.

*Azioni criminali e controrivoluzionarie sotto il pretesto della religione*

La protezione concessa alle normali attività religiose include al contempo lo scioglimento di tutte le attività criminali e controrivoluzionarie sotto il pretesto della religione. Questo riguarda anche tutte le pratiche superstiziose che sono al di fuori del concetto di religione e nuocciono al benessere nazionale come anche alla vita ed ai beni del popolo. Tutti gli elementi controrivoluzionari e tutti quelli criminali che si nascondono sotto il manto della religione verranno severamente puniti secondo la legge. I vecchi funzionari religiosi che dopo la fine del loro periodo di reclusione tornassero a compiere attività criminali verranno allo stesso modo puniti severamente secondo la legge. Resta parimenti vietato a tutte le associazioni segrete reazionarie, ai maghi ed alle streghe di continuare le loro attività. Tutti quelli che truffano la gente o ne rubano il denaro verranno senza eccezione severamente puniti secondo la legge. I quadri di Partito che si arricchissero svolgendo questo tipo di attività verranno puniti ancor più severamente. Infine tutti quelli che si guadagnano da vivere con l'astrologia, la fisiognomica, la predizione del futuro e la geomantica verranno rieducati ed ammoniti, e debbono venir aiutati a guadagnarsi da vivere con un proprio lavoro, affinché non continuino con queste pratiche superstiziose che servono solo ad ingannare la gente. Se non collaborano, verranno perseguiti secondo la legge. Nei rapporti secondo la legge con elementi controrivoluzionari e criminali che si celano in gruppi religiosi, gli organi di Partito ad ogni livello e gli uffici governativi di volta in volta interessati debbono procedere ad un ampio lavoro di smascheramento. Essi debbono utilizzare fatti incontestabili per svelare come questi cattivi elementi si siano serviti della religione per le loro attività deleterie. Essi dovrebbero anche distinguere chiaramente fra normale pratica religiosa e pratiche religiose criminali, cosicché diventi facilmente comprensibile che non si tratta di opprimere le normali attività religiose, ma al contrario di proteggerle, se quelle criminali vengono combattute. Solo così potremo raggiungere con successo la larga massa di credenti, unificarli ed orientarli, e raggiungere una normalizzazione delle attività religiose.

*I legami internazionali delle religioni cinesi*

Buddhismo, Islam, Cattolicesimo e Protestantismo, che hanno una posizione di tutto rilievo fra le religioni nazionali, fanno al tempo stesso parte delle più importanti religioni mondiali. Tutte queste religioni hanno un considerevole influsso nelle proprie società<sup>31</sup>. Il Cattolicesimo ed il Protestantismo sono largamente praticati in Europa, nell'America del nord e del sud, come pure in altre regioni. Il Buddhismo è forte in Giappone e nell'Asia sud-orientale, mentre l'Islam è dominante in una dozzina di Paesi in Asia ed in Africa. Alcune di queste religioni sono in alcuni Paesi religioni di Stato. Ora si moltiplicano i contatti con gruppi religiosi internazionali per allacciare legami internazionali col nostro Paese. Ciò ha grande importanza per rafforzare l'influenza politica del nostro Paese. Però al tempo stesso ci sono all'estero gruppi reazionari, soprattutto gli imperialisti, il Vaticano e le società missionarie straniere protestanti, che cercano di utilizzare ogni occasione per tornare nella Cina continentale ed infiltrarsi nel nostro Paese. La nostra politica consiste nel favorire attivamente contatti religiosi amichevoli, ma anche nel contrastare ogni infiltrazione di forze straniere ostili. Relativamente a questa politica del Partito le personalità religiose nel nostro Paese possono, anzi debbono impegnarsi nello scambio reciproco di visite e nell'instaurare contatti amichevoli con gruppi religiosi stranieri. Anche il settore accademico e culturale in ambito religioso deve venire potenziato. Però in tutti questi differenti contatti essi si debbono attenere al principio d'una Chiesa indipendente ed autonoma, e respingere le profferte di tutte le forze religiose reazionarie che cercano continuamente d'acquisire il controllo sulle religioni del nostro Paese. Essi debbono decisamente respingere ogni intromissione nelle questioni religiose cinesi da parte di Chiese o personalità religiose straniere. È vietato a tutte le organizzazioni religiose straniere (ed a tutte le organizzazioni da esse dipendenti) di venire nel nostro Paese per svolgere attività missionaria od introdurvi e diffondervi in grande quantità materiale di propaganda. Tutte le organizzazioni religiose e le singole persone debbono venir informate del fatto che in nessun caso potranno ricevere sostegno finanziario da organizzazioni religiose straniere; e le persone e gruppi religiosi nel nostro Paese, come pure altri gruppi e singole persone, non potranno accettare

---

<sup>31</sup> Cfr. RICHARD PUZA, *Die Weltkirche und die Staaten*, in KLAUS LÜDICKE (a cura di), *Recht im Dienste des Menschen. Eine Festgabe. Hugo Schwendenwein zum 60. Geburtstag*, Graz, Styria, 1987, pp. 651 ss.; TARCISIO BERTONE, SDB, *Il rapporto giuridico tra Chiesa e comunità politica*, in *Il Diritto nel mistero della Chiesa. IV*, Roma, Libreria editrice della Pontificia Università Lateranense, 1980, pp. 295 ss.

nessuna sovvenzione o contributo finanziario che venga loro offerto per scopi religiosi da organizzazioni religiose straniere. Verranno accettate donazioni od offerte per finalità religiose da parte di fedeli stranieri, cinesi all'estero o di Macao ed Hong Kong per costruire sul nostro territorio templi, moschee e chiese. Se però si trattasse di grosse cifre sarà necessaria un'autorizzazione da parte dell'ufficio governativo della provincia, della città o della municipalità immediatamente soggetta al Governo, oppure dal competente ufficio del Governo centrale. Ciò vale anche se fosse sicuro che il donatore avesse agito solo per motivi religiosi e che non ci fossero legami occulti. Dobbiamo essere vigili e fare attenzione alle forze religiose straniere ostili che vogliono aiutare le comunità religiose clandestine ed altre organizzazioni illegali. Dobbiamo combattere con decisione queste organizzazioni, che sotto il manto delle religioni in realtà fanno opera di spionaggio. Naturalmente non possiamo procedere avventatamente, ma dobbiamo indagare approfonditamente finché non avremo in mano prove inoppugnabili, e dunque potremo scegliere il momento giusto per portare il fatto dinnanzi alla giustizia. Il nuovo compito che adesso abbiamo consiste nell'intessere relazioni amichevoli con gruppi religiosi stranieri senza deflettere dalla nostra politica dell'indipendenza. I principî-guida corretti e la politica del Governo centrale sono una solida base per questo lavoro. Dobbiamo trattare la questione religiosa nel Paese in maniera realistica ed efficace, intensificare lo studio della storia delle religioni mondiali come dell'attuale situazione delle religioni, e formare persone di talento che possano impegnarsi in attività religiose internazionali. La realtà di fatto ha mostrato che le forze religiose straniere ostili hanno solo una piccola, se non nessuna, occasione di utilizzare la situazione a loro vantaggio, se noi trattiamo bene la situazione interna locale. Quindi i contatti internazionali dei gruppi religiosi possono continuare senza difficoltà, e così svolgere appieno la loro funzione positiva.

### *Il ruolo del Partito e degli organi statali nella questione religiosa*

La fondamentale garanzia del successo nel trattare la questione religiosa sta nel rafforzamento della guida del Partito. Il lavoro religioso del Partito è un elemento essenziale del fronte unitario del Partito e del suo lavoro fra le masse. Esso tocca i differenti aspetti della vita sociale. Ciò richiede che gli organi di Partito a tutti i livelli guidino energicamente ed organizzino i rispettivi uffici, come l'Ufficio del fronte unitario, l'Ufficio nazionale per gli affari religiosi, l'Ufficio per le minoranze nazionali, l'Ufficio per politica e giustizia, gli Uffici per la propaganda, la cultura, l'istruzione, la scienza e la tecnologia,

la salute, come pure i sindacati, i gruppi giovanili, i gruppi femminili ed altre organizzazioni di massa. Lo scopo è unificare l'ideologia, il sapere ed i programmi politici. I Ministeri debbono assumersi la responsabilità per il loro lavoro, ma collaborare strettamente e svolgere questi compiti importanti in modo realistico, per procedere scrupolosamente ed infaticabilmente verso un risultato finale positivo. Dobbiamo rafforzare gli organi di Governo preposti agli affari religiosi. A tutti i quadri del Partito attivi in questo settore deve venire permesso studiare sistematicamente la teoria marxista sulla religione, per comprendere più approfonditamente la posizione basilare del Partito in materia di politica religiosa, per intessere legami con le masse di credenti, per porsi allo stesso livello con persone di gruppi religiosi e con esse collaborare. Un importante elemento costitutivo del lavoro teorico del Partito in ambito religioso è l'applicazione della posizione marxista e del metodo marxista per lo studio scientifico della questione religiosa. Un compito importante per il Partito sul versante della propaganda consiste nel criticare l'idealismo (che comprende la religione) per mezzo della filosofia marxista, allo scopo di orientare le masse, in particolare i giovani, verso una visione del mondo dialettica, storico-materialistica e scientifica (che comprende l'ateismo). Al riguardo dobbiamo rafforzare la nostra propaganda nell'ambito delle conoscenze scientifiche e culturali relativamente ai fenomeni naturali, all'evoluzione della società, alla vita umana, compresa la vecchiaia, la malattia, la morte, la fortuna e la sfortuna. Un aspetto indispensabile per il lavoro teorico fondamentale del Partito consiste nella formazione di *équipes* di ricerca che studino la teoria religiosa partendo dai presupposti teorici marxisti, e di organizzazioni di ricerca in campo religioso, che lavorino in modo interdisciplinare a livello universitario. Se pubblichiamo articoli sulla questione religiosa in giornali o riviste, dobbiamo naturalmente assumere un atteggiamento attento, per non nuocere all'attuale politica e non ferire le sensibilità religiose della massa di credenti. Gli scienziati debbono rispettare l'atteggiamento religioso dei funzionari religiosi. Analogamente costoro debbono rispettare la ricerca e la propaganda basate sulle teorie religiose marxiste. Le autorità centrali del Partito e dello Stato sottolineano ancora una volta che tutti i membri del Partito debbono comprendere che con la politica religiosa del Partito non si tratta di misure limitate nel tempo, ma d'una decisa strategia che si poggia sui presupposti scientifico-teorici del marxismo-leninismo e sui pensieri di Mao Tse-tung. Il suo scopo consiste nell'unificazione del popolo per il lavoro comune dell'edificazione d'uno potente Stato socialista moderno. Nel sistema socialista c'è la sola maniera corretta per la soluzione della questione religiosa, che consiste nel garantire la libertà religiosa. Solo dopo il graduale sviluppo del socialismo nell'economia, nella cultura, nella scienza e tecnologia, come

pure della civilizzazione socialista con i suoi propri valori materiali e spirituali, pian piano perderanno peso le radici della società e della conoscenza che hanno fatto fiorire la religione. Ovviamente un tale gigantesco compito non può venire svolto in breve tempo, non in una, due o tre generazioni. Solo dopo un periodo storico molto lungo, dopo molte generazioni e dopo una battaglia comune di lunga durata fra le masse di credenti e non credenti, tale traguardo sarà raggiunto. Fino ad allora, però, il popolo cinese deve eliminare dal territorio cinese ogni povertà, ignoranza e vuoto spirituale, e giungere ad una civilizzazione altamente sviluppata con i suoi valori materiali e spirituali, per avere un posto nella prima fila dell'umanità di questo meraviglioso mondo. Perciò la grande maggioranza dei nostri cittadini diventerà capace di affrontare la vita confidando in se stessa e nello sviluppo scientifico. Così non sarà più necessario dover accettare il rifugio in Dio di fronte alla vuota illusione del mondo, per ricevere consolazione spirituale. Questo è esattamente quello che Marx ed Engels hanno detto: il fatto che ci sarà un'epoca in cui gli uomini saranno liberi da tutte le forze che li hanno alienati da loro stessi e che controllavano il mondo, e saranno capaci di organizzare e decidere tutta la loro vita sociale. Questo è anche ciò che il compagno Mao Tse-tung ha detto: Verrà un giorno in cui gli uomini cambieranno consapevolmente se stessi ed il loro mondo. Solo quando entreremo in questa nuova epoca scomparirà infine tutto ciò che nel mondo attuale ancora porta un volto religioso. Perciò ogni componente del nostro Partito di generazione in generazione con tutte le sue forze deve impegnarsi combattivamente per realizzare questo futuro splendente.

#### IV. *Le basi teoriche della politica attuale*

Alla base della politica governativa cinese in materia religiosa, affidata all'Ufficio nazionale per gli affari religiosi (*Guojia zongjiao shiwuju juwu buiyi*), sta oggi il concetto di "società armoniosa", delineato nel 2004 dal XVI Comitato centrale del Partito comunista cinese, e successivamente precisato dal Segretario generale, Hu Jintao, con un discorso tenuto il 19 febbraio 2005 al Comitato centrale del Partito<sup>32</sup>.

Il 21 ottobre 2007 il XVII congresso nazionale del Partito Comunista cinese ha inserito nel proprio statuto – per la prima volta dalla sua fondazione – la

---

<sup>32</sup> V. YU XIAOWEN, *Fabui zongjiao zai cujin shehui hexie fangmiande jiji zuoyong*, in *Qiusbi*, 1 giugno 2007.

parola “religione”: nella parte generale dello statuto, infatti, ora si dice: “Il Partito svolge interamente il proprio compito fondamentale anche nell’attività religiosa e ricomprende anche chi crede in una religione, affinché si cooperi per lo sviluppo economico e sociale”.

Due mesi dopo, in dicembre, durante una sessione di studio del Politburo del Comitato centrale del Partito dedicata alla religione, Hu Jintao, lesse un discorso intitolato “Attuare interamente il programma fondamentale del Partito in ambito religioso, svolgendo bene ed attivamente l’attività in ambito religioso nella nuova situazione prodottasi”.

Egli disse che un corretto approccio alla questione religiosa deve riconoscerne la centralità e coinvolgere tutta l’attività del Partito e dello Stato, l’armonia sociale e la stabilità, la costruzione d’una società agiata e del socialismo con caratteristiche cinesi; alla luce di questi obiettivi, perciò, l’importanza della religione deve venire vista in un’ottica nuova, fenotipo della quale sono tre linee-guida: *in primis* perseverare nella politica della piena attuazione della libertà religiosa basata sul rispetto della legislazione del 2004, sull’indipendenza delle religioni da ‘potenze straniere’ non meglio precisate ma facilmente identificabili, e sul mutuo e reciproco adattamento fra religione e socialismo.

*In secundis*, poi, va migliorata la formazione, la selezione e l’impiego del personale religioso, nel cui ampio alveo individuare un contingente che sia al tempo stesso politicamente fidato e moralmente ineccepibile cui affidare gli uffici e gli incarichi più importanti.

Il concetto di ‘società armoniosa’ ricomprende, *in tertiis*, il ruolo positivo della religione, di cui riconosce la presenza nella società umana da lunghissimo tempo, e ne ribadisce gli aspetti ontologici (la persistenza nel tempo, il carattere di fenomeno di massa, la complessità) già delineati nel 1979 dall’XI Comitato centrale del Partito comunista, che aveva segnato la ripresa delle attività religiose pubbliche dopo la ‘rivoluzione culturale’<sup>33</sup>.

La persistenza nel tempo, *in primis*, vista come radice dell’esistenza della religione, implica che, nel corso del lento processo compiuto dal socialismo nel suo sviluppo storico, attraverso varie fasi, sia necessario oggi proseguire l’obiettivo dell’eguaglianza e della giustizia sociale; per questa ragione il Partito deve mobilitare tutti i fattori positivi che contribuiscano allo sviluppo dell’armonia sociale, compresa la religione, da porre all’unisono con la società socialista.

---

<sup>33</sup> Cfr. SYLVIA CHAN, *Political Assessment of intellectuals before the Cultural Revolution*, in *The China Quarterly*, 1989, pp. 814 ss.

La questione religiosa è, evidentemente, assai complessa: per questa ragione, onde continuare la costruzione dello Stato di diritto socialista, tendere alla civilizzazione politica del socialismo, dar vita ad un buon quadro sociale generale e ad una società socialista armoniosa, le questioni religiose debbono venire regolate secondo la legge; e, in particolare, nel supremo interesse del Paese, del popolo e della sicurezza dello Stato, è necessario che le questioni religiose siano regolate sulla base dei principî delle '3 autonomie'.

Il carattere di fenomeno di massa, infine, implica, secondo l'Ufficio nazionale per gli affari religiosi, la necessità, per rafforzare ed ampliare la base popolare del Partito ed accrescere l'unione fra Partito e popolo, di mantenere inalterato l'influsso sociale del Partito, facendo tesoro di tutti i fattori positivi di mobilitazione a favore dello sviluppo e del progresso economico: per questa ragione la libertà religiosa dev'essere coscienziosamente mantenuta.

Questa libertà religiosa, però, incontra anche alcuni limiti:<sup>34</sup> dal punto di vista oggettivo, infatti, nella terminologia legale ufficiale cinese si trovano due termini differenti: 'religione' (*zongjiao*) e "superstizione" (*mixin*), come spiegò già nel 1979 il giornale ufficiale *Renmin Ribao*: "Ogni culto che si rivolga alle forze nascoste sovranaturali può venire chiamato 'superstizione'. La religione è superstizione, ma non ogni superstizione è una religione. Così alcune forme di superstizione feudale non sono religioni. [...] Bisogna distinguere fra religioni e superstizioni feudali. Per religione intendiamo fundamentalmente le religioni mondiali, come il Cristianesimo, l'Islam, il Buddhismo e simili. [...] La libertà religiosa si riferisce essenzialmente a queste religioni. [...] Per superstizioni intendiamo in generale i mezzi e le azioni di sciamani e stregoni, come cure mediche magiche, predizione del futuro, preghiere per la pioggia, preghiere per restare incinte, esorcismi, predizioni mediante la fisiognomica, la geomanzia e la raddomanzia. Tutto ciò è assurdo e ridicolo... Tali attività debbono venire vietate"<sup>35</sup>.

L'anno successivo, poi, il concetto venne ripreso: le religioni si basano su organizzazioni ufficiali e dogmi precisi, le loro attività hanno ritualità precise e si comportano secondo regole certe.

Un'altra interessante distinzione viene fatta fra religioni e culti eretici (*xiejiao*): il 30 ottobre 1999, infatti, il Congresso nazionale del popolo approvò una risoluzione "sulla proibizione di organizzazioni eretiche e sulla

---

<sup>34</sup> V. MONIKA GÄNSSBAUER, *Parteistaat und Protestantische Kirche, Religionspolitik im nachmaoistischen China*, cit., pp. 250 ss.

<sup>35</sup> Per l'impostazione teorica generale, v. MARIA GABRIELLA BELGIORNO DE STEFANO, *La comparazione del diritto delle religioni del Libro*, Roma, IANUA, 2002, *passim*.

prevenzione e la punizione di attività eretiche”, nella quale si dice: “Per il mantenimento della stabilità sociale, la protezione degli interessi del popolo e la garanzia d’una attuazione senza difficoltà della politica di riforme e d’apertura, come pure della modernizzazione socialista, le organizzazioni eretiche (*xiejiao zuzhi*) debbono venire vietate, e le attività eretiche (*xiejiao huodong*) punite”; spetterà allo Stato, naturalmente, stabilire quali organizzazioni ed attività rientrino in questa categoria.

Più in generale, dunque, appare utile chiarire il significato attribuito in Cina ai concetti di ‘religione’ e di ‘politica’, con tutte le relative *nuances*<sup>36</sup>.

La ‘religione’, secondo il dizionario cinese *Cibai*<sup>37</sup>, è “un’ideologia sociale. I suoi seguaci credono in divinità soprannaturali e le adorano. La religione è una reazione falsa ed illusoria del pensiero umano dinnanzi alle forze della natura e della società. [...] L’evoluzione della religione procede di pari passo con lo sviluppo storico. [...] In quanto fenomeno storico, la religione permea il processo del nascere e del morire. Dopo l’ingresso dell’umanità in una società comunista, la religione verrà gradualmente abbandonata”<sup>38</sup>.

Di ben altro tenore, invece, il concetto di ‘politica’, che è lo strumento con il quale il Partito centrale a Pechino cerca di guidare lo sviluppo delle cose in tutta la Cina in maniera unitaria<sup>39</sup>, il che, nello specifico settore della politica religiosa, si articola su tre livelli: la linea politica (*zhengzhi luxian*), le disposizioni sostanziali (*fangzhen*) e quelle accidentali (*zhengce*) del Partito.

Va tuttavia ricordato che, al di là delle varie, recenti promesse d’apertura, ancora pochi anni or sono, il 12 ottobre 2005, il Comitato centrale impose ai quadri del Partito comunista cinese una netta separazione dalla religione:

I. A nessuna organizzazione di Partito è permesso, sotto qualunque pretesto, organizzare attività religiose o partecipare a quelle organizzate da altri.

II. Ai funzionari di Partito è vietato far parte di organizzazioni religiose, comprese le organizzazioni e le attività di religioni straniere.

III. Chi fosse già componente d’un’organizzazione religiosa, o prendesse abitualmente parte ad attività religiose, deve, dopo questo decreto, abbando-

---

<sup>36</sup> Cfr. W. MEISSNER, *Philosophie und Politik in China*, München, Fink, 1986, pp. 19 ss.; ZHUO XINPING, *Theorien über Religion im heutigen China und ihre Bezugnahme zu Religionstheorien des Westens*, Frankfurt a.M., Lang, 1988.

<sup>37</sup> XIA ZHENGNONG (a cura di), *Cibai*, Shanghai, Zhonghua Shuju, 1989.

<sup>38</sup> V. MONIKA GÄNSSBAUER, *Parteistaat und Protestantische Kirche, Religionspolitik im nachmaoistischen China*, cit., pp. 38 ss.; EADEM (a cura di), *Christentum chinesisches in Theorie und Praxis*, Hamburg, EMW, 2003, pp. 85 ss.

<sup>39</sup> HARRO VON SENGER, *Partei, Ideologie und Gesetz in der Volksrepublik China*, Bern, Lang, 1982.

nare immediatamente la pratica religiosa e segnalare tutto ciò in una relazione su se stesso.

IV. Chi non rivelasse la sua partecipazione e continuasse a prendere parte ad attività religiose verrà ammonito ufficialmente, rimosso dal suo incarico in seno al Partito o definitivamente espulso.

V. Chi partecipasse ad attività vietate verrà espulso e rimosso da ogni incarico interno ed esterno al Partito, e verrà perseguito penalmente secondo la legge”.

D’altro canto, però, fedele alla nuova politica maggiormente ‘aperturista’ verso la religione, l’Ufficio nazionale per gli affari religiosi ha regolamentato la *ratio studiorum* degli istituti di formazione religiosa, emanando, il 25 dicembre 2006, le ‘normative per la creazione d’istituti di formazione religiosa’ (*Zongjiao yuanxiao sheli banfa*), entrate in vigore il 1 settembre 2007.

## Capitolo 1. Disposizioni generali

1. Per standardizzare la creazione di istituti di formazione religiosa, conformemente alle ‘disposizioni per affari religiosi’ vengono emanate queste disposizioni.

2. Come istituti di formazione religiosa (*zongjiao yuanxiao*) si intendono in queste disposizioni quegli istituti di formazione che vengano creati da organizzazioni religiose (*zongjiao tuanti*) per la formazione di funzionari religiosi (*zongjiao jiaozhi ren yuan*) e di personale religioso specializzato (*zongjiao zhuanmen rencai*). Vengono distinti fra istituti di formazione religiosa di livello superiore e di livello intermedio. Per i primi (*gaodeng zongjiao xuexuan*) il corso di studi ha una durata di 4 anni o superiore, e si conclude almeno con un diploma ‘*benke*’ (grossomodo il baccellierato, NdA). Per i secondi (*zhongdeng zongjiao xuexiao*) il corso di studi ha una durata compresa fra i due ed i tre anni, e si conclude con uno esame ‘*zhongzhuan*’ o ‘*dazhuan*’ (grossomodo la licenza, NdA).

3. Gli istituti di formazione religiosa vengono fatti funzionare da organizzazioni religiose nazionali o da organizzazioni religiose di livello provinciale, di regione autonoma o di municipalità direttamente dipendente dal governo. Nessun’altra organizzazione può promuovere un istituto di formazione religiosa.

4. Gli istituti di formazione religiosa vengono controllati, supervisionati e coordinati dalle autorità governative per gli affari religiosi conformemente alle leggi.

## Capitolo 2. Requisiti e presupposti per l'istituzione

5. Per l'istituzione d'un istituto di formazione religiosa debbono venire rispettate le condizioni prescritte dall'art. 9 del 'regolamento per gli affari religiosi'<sup>40</sup>.

6. Se all'interno d'una provincia, d'una regione autonoma o d'una municipalità direttamente dipendente dal governo ci fosse già un istituto per la formazione religiosa, di norma la creazione d'un secondo istituto della medesima religione non viene autorizzata.

7. Per la creazione d'un istituto di formazione religiosa di livello superiore vanno rispettate le seguenti condizioni:

a) verranno ammessi solo studenti che abbiano concluso il corso di studi presso un istituto di formazione religiosa di livello intermedio o l'ultimo anno d'una normale istituzione scolastica di livello intermedio, od equivalente;

b) il rapporto fra docenti e studenti dev'essere come minimo di 10 a 1; almeno la metà dei docenti dev'essere a tempo pieno;

c) ci debbono essere strutture indipendenti, i cui edifici ed attrezzature rispondano alle esigenze fondamentali dei docenti e della ricerca, della vita religiosa, della vita quotidiana e dell'attività sportiva di docenti e studenti, come pure alle disposizioni edilizie, urbanistiche ed antincendio;

d) ci debbono essere le attrezzature necessarie per le lezioni e moderni strumenti di lezione, come pure una biblioteca con non meno di 30.000 libri;

e) ci debbono essere i mezzi finanziari necessari per il funzionamento delle strutture.

8. Per la creazione d'un istituto di formazione religiosa di livello intermedio vanno rispettate le seguenti condizioni:

a) verranno ammessi solo studenti che abbiano concluso almeno il corso di studi d'una normale istituzione scolastica di livello intermedio;

b) il rapporto fra docenti e studenti deve essere come minimo di 100 a 8;

---

<sup>40</sup> V. STEFANO TESTA BAPPENHEIM, *L'attuale situazione della libertà religiosa in Cina*, cit.: "9. Un istituto educativo religioso, per poter essere istituito, deve rispettare i seguenti requisiti:

I) avere un chiaro e ben definito programma di studi, un regolamento per il funzionamento della scuola ed un *curriculum*;

II) avere un afflusso di studenti che abbiano i requisiti per il programma di studi,

III) avere le necessarie risorse economiche per il funzionamento della scuola e stabili fonti di finanziamento,

IV) avere la sede, l'arredamento e le attrezzature necessarie per il funzionamento della scuola ed il corso di studi,

V) avere personale che a tempo pieno si dedichi alla scuola, personale insegnante a tempo pieno qualificato ed un'organizzazione direttiva interna; e

VI) deve essere razionalmente collocato sul territorio.

almeno la metà dei docenti dev'essere a tempo pieno;

c) ci debbono essere strutture indipendenti, i cui edifici ed attrezzature rispondano alle esigenze fondamentali dei docenti e della ricerca, della vita religiosa, della vita quotidiana e dell'attività sportiva di docenti e studenti, come pure alle disposizioni edilizie, urbanistiche ed antincendio;

d) ci debbono essere le attrezzature necessarie per le lezioni e moderni strumenti di lezione, come pure una biblioteca con non meno di 20.000 libri;

e) ci debbono essere i mezzi finanziari necessari per il funzionamento delle strutture.

### Capitolo 3. *I*ter per l'autorizzazione

9. Per l'istanza di creazione d'un istituto di formazione religiosa va compilato il 'formulario autorizzativo preliminare per la creazione d'un istituto di formazione religiosa', ed adempiuto alle seguenti condizioni:

a) avere statuti ed un programma di studi;

b) certificazioni sulla provenienza degli studenti, e che questi rispondano ai requisiti;

c) attestazioni sulle risorse finanziarie per la creazione, attestazioni sulla sostanziale provenienza delle risorse finanziarie per il normale funzionamento della scuola;

d) attestazioni sulla generale situazione del personale docente previsto, del personale amministrativo e dei componenti degli organi amministrativi previsti;

e) attestazioni su edifici scolastici già esistenti o su altre attrezzature fondamentali presenti, o relazioni su uno studio di fattibilità per la costruzione *ex novo* di edifici scolastici;

f) ulteriori requisiti correlati.

10. Le organizzazioni religiose nazionali, che richiedono la creazione d'un istituto di formazione religiosa, presentano l'istanza all'Ufficio nazionale per gli affari religiosi. Le organizzazioni religiose di livello provinciale, di regione autonoma o di municipalità direttamente dipendente dal governo sottopongono l'istanza agli uffici governativi della rispettiva provincia, regione autonoma o municipalità direttamente dipendente dal governo. Gli uffici per gli affari religiosi a livello provinciale debbono esprimere il proprio parere entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza. Se avessero l'intenzione di acconsentire, inviano il *dossier* all'Ufficio nazionale per gli affari religiosi, per un ulteriore controllo e l'autorizzazione.

11. L'ufficio nazionale per gli affari religiosi deve decidere se concedere

o negare l'autorizzazione entro 60 giorni dalla presentazione dell'istanza da parte d'un'organizzazione religiosa nazionale o dal ricevimento del *dossier* da parte d'un ufficio per gli affari religiosi di livello provinciale. Una risposta negativa dev'essere motivata per iscritto.

12. Dopo che l'organizzazione religiosa abbia ricevuto l'autorizzazione scritta dell'Ufficio nazionale per gli affari religiosi, può iniziare i lavori preparatorî per la creazione d'un istituto per la formazione religiosa. Ha a disposizione di norma un periodo di tempo di tre anni, che può venire prolungato in particolari circostanze dietro autorizzazione dell'Ufficio nazionale per gli affari religiosi.

13. Dopo che i lavori preparatorî per la creazione dell'istituto di formazione religiosa siano conclusi, l'organizzazione religiosa responsabile *ex art.* 10 lo comunica all'Ufficio nazionale per gli affari religiosi per una valutazione finale ed il collaudo. Se l'edificio viene esaminato e risponde ai requisiti richiesti può venir aperto ed accogliere studenti.

14. Cambiamenti, chiusure od accorpamenti di istituti di formazione religiosa debbono rispondere alle relative prescrizioni per la creazione d'un istituto. Per cambiamenti si intendono cambiamenti della città, del nome della scuola, del luogo ove si trova, delle dimensioni degli edifici, degli obiettivi formativi, della durata degli studi, del regolamento fondamentale per la gestione dell'istituto, dei requisiti per l'ammissione degli studenti, *etc.*

#### Capitolo 4: Sanzioni

15. L'Ufficio nazionale per gli affari religiosi o l'ufficio per gli affari religiosi a livello provinciale ordinerà una correzione entro un lasso di tempo stabilito, una temporanea sospensione dell'accettazione di studenti oppure la chiusura definitiva nel caso d'una delle seguenti violazioni:

- a) l'accettazione di studenti durante la fase preparatoria;
- b) superamento del periodo di tempo concesso per i lavori preparatorî senza aver adempiuto alle condizioni necessarie per l'accettazione di studenti;
- c) violazione di leggi, disposizioni, regolamenti o direttive politiche; violazione degli obiettivi formativi, degli statuti per il funzionamento dell'istituto, del corso di studi;
- d) chi termina il corso di studi non raggiunge, dopo un esame, i requisiti formativi richiesti;
- e) la dotazione del personale docente rimane troppo a lungo al di sotto dei requisiti;
- f) autonomi cambiamenti della città, del nome della scuola, del luogo ove

si trova, delle dimensioni degli edifici, degli obiettivi formativi, della durata degli studi, del regolamento fondamentale per la gestione dell'istituto, dei requisiti per l'ammissione degli studenti, *etc.*;

g) mancanza delle risorse finanziarie necessarie per il funzionamento dell'istituto;

h) latenti pericoli di sicurezza per gli edifici o le strutture.

16. Le autonome creazioni d'un istituto per la formazione religiosa verranno trattate dalle competenti autorità *ex art.* 43 del 'regolamento per gli affari religiosi'<sup>41</sup>.

## Capitolo 5: Disposizioni finali

17. Gli edifici d'istituti per la formazione religiosa che prima dell'entrata in vigore di queste disposizioni fossero stati aperti con l'autorizzazione del Consiglio di Stato, delle autorità per gli affari religiosi o dei governi popolari a livello provinciale non dovranno richiedere *ex novo* l'autorizzazione, ma è necessario che l'Ufficio nazionale per gli affari religiosi li esamini *ex artt.* 7 e 8, e ne confermi la durata degli studi, il regolamento fondamentale per la gestione dell'istituto, l'obiettivo formativo, i programmi di studio, i requisiti per l'ammissione degli studenti, *etc.*

18. Gli edifici d'istituti per la formazione religiosa che prima dell'entrata in vigore di queste disposizioni non fossero ancora stati aperti con l'autorizzazione del Consiglio di Stato, delle autorità per gli affari religiosi o dei governi popolari a livello provinciale debbono adeguarsi alle summenzionate disposizioni e richiedere sulla base di queste ultime l'autorizzazione per l'apertura.

19. L'Ufficio nazionale per gli affari religiosi pubblicherà regolarmente una volta l'anno una lista degli istituti di formazione religiosa autorizzati.

20. Per l'applicazione di queste disposizioni è competente l'Ufficio nazionale per gli affari religiosi.

21. Queste disposizioni entrano in vigore il 1° settembre 2007".

Il ruolo positivo della religione nella ricerca d'un'armonia sociale è stato

---

<sup>41</sup> *Ibidem*: "Se un luogo per attività religiose fosse stato allestito senza permesso, o se un luogo inizialmente per attività religiose continuasse a svolgerne dopo che la sua registrazione fosse stata cancellata, o se un istituto educativo religioso venisse allestito senza permesso, l'ufficio per gli affari religiosi deve proibire e bandire il luogo e l'istituto educativo, e confiscarne gli illeciti guadagni; gli edifici illegali delle strutture, se ve ne fossero, saranno affidati al competente ufficio locale per l'edilizia, secondo la legge. Se qualche atto in violazione delle norme di pubblica sicurezza fosse stato commesso, una sanzione amministrativa deve essere comminata, conformemente alla legge".

poi più volte ufficialmente affermato e ribadito da Ye Xiaowen, direttore dell'Ufficio nazionale per gli affari religiosi: "Alcune fondamentali decisioni del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla costruzione d'una società armoniosa e socialista"<sup>42</sup> esprimono la "necessità di sottolineare il ruolo positivo della religione nella ricerca dell'armonia sociale. Si tratta d'una proposta chiara, semplice ed innovativa, che è ricchissima di contenuto e risponde alle esigenze dell'epoca moderna. La questione se il ruolo della religione possa venir utilizzato positivamente e come ciò possa procedere deve venire risolta per mezzo di varie osservazioni, ricerche attive ed applicazione d'un equilibrato insieme fra teoria e prassi, equilibrio che si è conservato nel presente ereditato dalla storia e che è trasmissibile alla Cina da tutto il mondo.

Il fenomeno religioso esiste già da molto tempo nella società umana. Le sue tre caratteristiche essenziali – la longevità della religione (*changqixing*), il suo carattere di massa (*qunzhongxing*) e la sua particolare complessità (*teshu fuzaxing*)<sup>43</sup> – sono reciprocamente intrecciate e si completano vicendevolmente. Alla base di tutto c'è la realtà di fatto che la religione esiste da moltissimo tempo. Se studiamo ed analizziamo la questione religiosa (*zongjiao wenti*) o l'attività religiosa (*zongjiao gongzuo*), dobbiamo tener sempre presenti queste tre caratteristiche della religione e le loro conseguenze implicite. Ci dobbiamo applicare nell'accurata comprensione di queste questioni, la quale sorge dalle più profonde ed immutabili basi dell'essere, che abbiamo fin dalle fasi iniziali del socialismo nella nostra terra. Dobbiamo assolutamente sviscerare in modo molto chiaro queste questioni, a partire dalla situazione originaria dell'economia e della società nel nostro Paese. Con l'ingresso del nostro Paese in una fase di velocissimo sviluppo economico e sociale, le riforme da noi hanno raggiunto uno stadio decisivo, da cui deriva un cambiamento sociale di forze e dinamiche ancora mai viste, mentre al contempo emerge anche la

---

<sup>42</sup> Il documento, con il titolo cinese *Zhonggong zhongyang guanyu goujian shehuizhuyi hexie shehui ruogan zhongda wenti de jue ding* è stato pubblicato l'11 ottobre 2006, ed in [http://news.xinhuanet.com/politics/2006-10/18/content\\_5218639.htm](http://news.xinhuanet.com/politics/2006-10/18/content_5218639.htm). Il concetto di società armoniosa risale alla IVa sessione plenaria del XVI comitato centrale del PCC, del settembre 2004. Ad esso è stata dedicata la sessione straordinaria del Comitato centrale del PCC del 19 febbraio 2005, durante la quale il segretario generale Hu Jintao tenne un discorso programmatico. Essa è oggi uno dei *leit-motiven* della politica governativa cinese: v. ROMAN MALEK, 'Hexie shehui': eine neue Utopie? Der Aufbau einer harmonischen und stabilen Gesellschaft und die Rolle der Religionen, in *China heute*, 2005, 6, pp. 195-198.

<sup>43</sup> Queste tre caratteristiche della religione vennero già individuate nel 1979, durante la IIIa sessione plenaria del XI Comitato centrale del PCC, e delineate nel documento "La politica della libertà religiosa è da sviluppare pienamente ed interamente". Li venivano aggiunte altre due caratteristiche della religione: la sua internazionalità e la sua etnicità. Questo documento segna la ripresa delle attività religiose pubbliche dopo la Rivoluzione culturale.

necessità di confrontarci con problemi e contrarietà. Il compagno Hu Jintao ha perciò posto l'accento sulla necessità che venga sviluppata una 'completa disamina sotto quattro aspetti' (*sige quanmian renshi*) della questione religiosa: il profilo storico, sociale e psicologico delle religioni attualmente esistenti; l'inevitabile realtà che la religione esista da moltissimo tempo anche nella società socialista; la complessa interdipendenza fra lo sviluppo della religione e la politica, l'economia, la cultura ed anche l'appartenenza etnica; l'influsso che la religione ha su una considerevole parte della popolazione come fenomeno sociale. Solo con l'aiuto di questa quadruplici disamina diventerà possibile risolvere la questione religiosa nella società socialista e mettere in luce il ruolo positivo che la religione può avere nella società armoniosa.

Nelle complesse circostanze internazionali del giorno d'oggi, la domanda se la religione porti all'armonia od al conflitto è di difficile risposta. Poiché nel mondo attuale sono soprattutto la pace e lo sviluppo i temi centrali, la questione religiosa è diventata in tutto il mondo centrale. Vi sono conflitti e guerre che sono incitati e dominati dalla religione, che assurgono ad un carattere quasi mistico.

Nello scenario politico internazionale molti partiti sventolano bandiere religiose, dietro le quali si raccolgono grandi quantità di fedeli. Andando a caccia di voti, i politici di molti Paesi si servono della religione e si appoggiano molto strettamente ad essa. Forze ostili in Occidente utilizzano la religione per infiltrare i Paesi socialisti, introdurre conflitti etnici e religiosi, allo scopo di tramare complotti contro le Autorità sovrane.

I culti eretici (*xiejiao*) non sono religioni, ma vogliono farci credere di esserlo, o propagandano in nome della religione il virus del torpore spirituale, affinché le masse si illudano e la società precipiti nella paura e nel timore. La comunità internazionale è pronta a prendere varie misure per agire con efficacia contro i culti eretici.

Nel XVIII secolo i rappresentanti del materialismo in Francia presupposero che, con il progresso della scienza, la religione sarebbe stata scacciata dal palcoscenico della storia. Dopo due secoli dobbiamo rilevare che le cose sono andate in un altro modo. Accanto all'indiscutibile sviluppo della produttività, dei rapidissimi progressi della tecnica e dell'innalzamento del livello di vita degli uomini, e mediante il contemporaneo agire di tutti questi fattori, sembra a molti uomini che osservare il mondo e la vita in un'ottica scientifica anziché religioso-spirituale porti ad una visione del mondo illusoria. Certo ciò è conforme alla realtà del fatto che la religione non solo non si è estinta, ma ha anzi ampliato il proprio influsso, sicché in taluni luoghi l'ondata religiosa minaccia di prendere il sopravvento.

In generale, le religioni sono a favore dell'amore, della pace e della compas-

sione, certo nel mondo attuale le religioni, che si adoperano per la pace e la tolleranza, vengono sfortunatamente fraintese da alcuni uomini, che le distorcono e le usano per intromettersi nella politica interna di altri Paesi o per seminare terrore e distruzione sotto le bandiere della religione. Perciò favoriscono divisioni, diffidenza ed ostilità, che portano a conflitti e contrapposizioni. Così perfino qualcosa di così puro come la religione è portato alla blasfemia, qualcosa di così sacro come la religione viene calpestato. Il manifesto del vertice mondiale delle religioni per la pace del 2000 faceva una spiacevole constatazione: «Il nostro mondo viene devastato da violenze, catastrofi, guerre e varie altre attività distruttive, che spesso vengono compiute ‘in nome della religione’».

Alla radice di conflitti che vengono incitati da controversie religiose si trovano spesso motivi di profitto economico o politico. Come mai il ruolo delle religioni è sempre così rilevante in questi movimenti geopolitici in cui agiscono conflitti economici e politici? Ciò dipende dal fatto che le guide religiose hanno la forza di raccogliere intorno a sé le masse di fedeli, e la capacità di renderli allineati, e spesso queste guide diventano il centro d'una comunità religiosa riunita<sup>44</sup>. La religione può riunire e controllare un gran numero di uomini, e se gli interessi della collettività vengono avvolti nel manto della religione, essi possono mobilitare forze sociali perfino in misura enorme, e generare movimenti sociali.

Il compagno Deng Xiaoping disse: «Con la religione non si può utilizzare nessuna autorità, ma d'altro canto le religioni non possono dar vita a nessun fanatismo, giacché ciò sarebbe contrario agli interessi del socialismo e del popolo»<sup>45</sup>. Quest'affermazione è ricca d'un profondo significato, dato che affronta il grande tema: 'Socialismo e religione'. "Non si può utilizzare nessuna autorità", ciò è un richiamo a particolare accortezza, elevata attenzione ed attenta riflessione nella regolamentazione amministrativa delle attività religiose e nella formulazione delle disposizioni amministrative per l'amministrazione delle faccende religiose<sup>46</sup>. Ovviamente, come può un'autorità statale tutelare pienamente la libertà della fede religiosa ed al tempo stesso

---

<sup>44</sup> Cfr., per l'impostazione teorica generale del rapporto fra confessione e comunità religiosa, MARIA D'ARIENZO, *Confessioni religiose e comunità*, in MARIO TEDESCHI (a cura di), *Comunità e soggettività*, Cosenza, Pellegrini, 2006, pp. 279 ss.; STEFANO TESTA BAPPENHEIM, *La vita fraterna. Fenotipi storico-canonistici dei consacrati a Dio*, Lecce, Pensa, 2006; JOSEPH RATZINGER, *Fraternità cristiana*, Roma, Paoline, 1960; ID., voce *Fraternité*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, Paris, Beauchesne, 1953 ss., t. V.

<sup>45</sup> Cfr. ROBERT MAXWELL (a cura di), *Deng Xiaoping – Speeches and Writings*, Oxford, Pergamon, 1984.

<sup>46</sup> Cfr., per l'impostazione teorica generale, PIERO BELLINI, "Potestas Ecclesiae circa temporalia". *Concezione tradizionale e nuove prospettive*, in *Eph. turis can.*, 1968, pp. 68 ss.

impedire che “le religioni diano vita a fanatismo”? Per rispondere a questa domanda è necessario approfondire una di seguito all'altra le fattispecie della questione religiosa.

In merito all'ottica dell'attuale spirito contemporaneo, improntato al pragmatismo ed alla scienza, il nostro Partito ha strettamente correlato la classica impostazione sui rapporti fra socialismo e religione con il particolare carattere cinese del socialismo, cosicché ha raggiunto risultati rilevanti nella soluzione del problema 'socialismo e religione'.

Il compagno Jiang Zemin espose nel 1993 tre concetti-guida (*san ju hua*) relativamente agli affari religiosi: applicazione corretta e attenta della politica del Partito in merito alla libertà delle fedi religiose; regolamentazione degli affari religiosi in uniformità con la legge; attivi sforzi per la coesistenza di socialismo e religione. A questi tre concetti-guida, poi, il XVI Congresso nazionale del PCC, nel 2002, ne aggiunse un altro: fedele ancoraggio ai principi dell'indipendenza, autonomia ed auto-organizzazione (*duli zizhu ziban*). Sicché ora si parla dei 'quattro concetti-guida' (*si ju hua*). Questi fondamenti politici sono stati ancora una volta rinforzati con la decisione di rafforzare i poteri del Governo, presa dal quarto Plenum del XVI Congresso, ed anche con alcune decisioni che si trovano in correlazione con la costruzione d'una società socialista armoniosa, prese dal sesto Plenum del XVI Congresso.

I fondamenti politici dell'attività religiosa si basano su una definizione dei 'quattro concetti-guida', come pure su una comprensione del quadro teorico generale relativo alle 'tre caratteristiche essenziali' (*san xing*). Queste conducono ad una comprensione chiara e ad un'analisi accurata dell'essenza della religione, alla luce della sua longevità storica, del suo carattere di fenomeno di massa e della sua particolare complessità, come pure ad una complessiva presa di coscienza sulle conseguenze di queste tre caratteristiche. Ciò consente una corretta comprensione della questione religiosa nella nostra società. Alla domanda se la religione porti ai conflitti od all'armonia si può dare risposta, concretamente spiegarla e darle un fondamento teoretico, sulla base del quale si possa giudicare se la religione sia un fattore positivo o negativo.

Il carattere di fenomeno di massa' come perno della questione religiosa: se vogliamo rafforzare ed ampliare il carattere di massa del nostro Partito, mantenere lo strettissimo legame fra Partito e popolo, accrescere l'influsso sociale del Partito ed ottimizzare la mobilitazione di tutti i fattori positivi per dare nuova forza aggiuntiva al grande sforzo del popolo cinese, allora la politica del Partito sulla libertà religiosa deve venire portata in profondità.

La particolare complessità della questione religiosa: se vogliamo edificare uno Stato socialista di diritto, favorire la civilizzazione politica del socialismo, creare un contesto sociale favorevole e costruire una società socialista armo-

niosa, allora gli affari religiosi debbono venir amministrati conformemente alla legge. Se vogliamo proteggere i supremi interessi del Paese e del popolo e la sicurezza politica del Paese, allora ci si deve attenere, nella prospettiva d'una progressiva apertura, ai principî di indipendenza, autonomia ed auto-organizzazione, e si deve risolutamente opporre resistenza al fatto che potenze straniere in nome della religione si infiltrino nel nostro Paese.

La 'longevità storica' come radice dell'esistenza della religione: nel lungo processo che ha visto il socialismo attraversare varie fasi durante la sua evoluzione storica, soprattutto pensiamo alle prime fasi del socialismo nel nostro Paese, è necessario ampliare ed accelerare la produttività e realizzare gradualmente l'eguaglianza e la giustizia sociale. Se si vuole mobilitare ogni fattore positivo, riunirli e porli a disposizione, e far affluire l'energia creativa dell'intera società, se si vuole favorire l'armonia sociale ed il progresso generale, allora si deve porre la religione all'unisono con la società socialista, ed ottimizzare così l'effetto positivo per il progresso d'un'armonia sociale.

Quindi, essendo fondamento politico del nostro Partito nel lavoro religioso applicare pienamente la politica di Partito della libertà religiosa, gli affari religiosi sono da trattare in completa sintonia con la legge, e strettamente alla luce dei principî d'indipendenza, autonomia ed auto-organizzazione, ed attivamente da indirizzare verso il reciproco adattamento di religione e socialismo.

La comprensione delle 'tre caratteristiche fondamentali' della questione religiosa e dei 'quattro concetti-guida' potrebbe costituire il contenuto principale d'una teoria socialista della religione. Ciò significa che i componenti del PCC che restano fedeli alle teorie del materialismo dialettico e del materialismo storico nella prassi amministrativa comprendono e trattano correttamente la questione religiosa nella società socialista, e ch'essi in modo adeguato risolvono il problema politico e la teoria sociale di 'socialismo e religione'.

In generale si può certo dire che la fede sia un interiore, profondamente radicato afflato spirituale dell'uomo. La fede religiosa è una questione privata; il fatto che si creda in una religione ed in quale religione si creda, ciò rientra nelle scelte personali d'ogni cittadino, con diritto ad una libera scelta. Per il Governo non c'è nessuna necessità di regolamentare tutto ciò. Ciò che il Governo regola non è la fede in una religione o la religione di per sé, ma 'gli affari religiosi' in quanto pubbliche attività sociali. Ciò deriva dal fatto che la religione non è solo una questione di fede personale, ma ricomprende anche un'organizzazione sociale (comunità religiose), ed inoltre abbraccia istituzioni sociali (templi, conventi, moschee e chiese: *si guan jiaotang*)<sup>47</sup> ed

---

<sup>47</sup> Si fa qui riferimento alle cinque religioni riconosciute: Buddismo, Taoismo, Islam, Cattolice-

attività sociali (religiose in senso stretto ed in senso lato, alle quali prende parte un gran numero di fedeli). Fra queste entità e la società nel suo insieme sussistono senza dubbio alcune forme d'interazione sociale o religiosa. Quindi sussiste la necessità d'una regolamentazione o di limiti sociali, per i quali leggi e regolamenti relativi alla religione in un'ottica moderna sono preposti.

Religione e socialismo si debbono oggi in Cina reciprocamente coordinare. La più importante e fondamentale portata del concetto di 'reciproca coordinazione' (*xiang shiying*) consiste nel fatto che la religione deve rispettare la leggi statali, le disposizioni legislative ed i fondamentali principî politici d'una società socialista nella sua attuale fase di sviluppo. Le leggi proteggono certo la libertà religiosa ed i legittimi diritti delle comunità religiose, ma al tempo stesso anche le attività delle religioni debbono essere conformi alle disposizioni di legge ed ai principî politici del Paese, e non possono in nessun caso entrare in collisione con le leggi, le disposizioni legislative ed i principî politici. Se la religione può venir integrata nella società e ricevere l'attenzione che le spetta, ciò dipende anche dal fatto che religione e socialismo possano sussistere in pacifica coesistenza vicendevole. Il Partito desidera libertà religiosa. Certo la religione deve, come entità sociale, dalla quale derivano questioni religiose, accettare le disposizioni di legge. Solo se le religioni svolgono le proprie attività nel quadro delle leggi potrà esser loro riconosciuta una vera e concreta libertà. Per questa ragione il consapevole rafforzamento dello sviluppo d'un sistema giuridico per la religione e l'accentazione della libertà per la religione, che come entità sociale svolga liberamente le proprie attività, ma anche accetti i correlati obblighi sociali e normativi, è un contributo della moderna società del diritto alla civilizzazione umana.

La regolamentazione delle questioni religiose in base alle leggi è di per sé una ponderata applicazione dei principî fondamentali del Partito relativamente all'attività religiosa ed un'esplicitazione di quale significato essa abbia. In un fenomeno sociale tanto complicato quanto la religione, è necessario trasformare disposizioni politiche corrette ed efficaci in corrispondenti leggi e regolamenti, che servano come norma di condotta per l'intera società. Mentre in precedenza sono state applicate disposizioni fondamentalmente politiche, si debbono ora applicare al tempo stesso disposizioni politiche e legislative, e riconoscere ad entrambe la stessa rilevanza. Le 'prescrizioni per le attività religiose' promulgate dal Consiglio di Stato stabiliscono – conformemente alle disposizioni normative del Governo e dell'amministrazione (*yifa zhiguo, yifa*

---

simo e Protestantesimo, ex art. 2 delle disposizioni succitate: v. STEFANO TESTA BAPPENHEIM, *L'attuale situazione della libertà religiosa in Cina, cit.*

*xingzheng*) – i concreti obiettivi del Partito. Esse costituiscono dunque una base giuridica, sulla base della quale si possano regolare le attività che riguardano la religione e la società. L'attività religiosa nel nostro Paese è sottoposta ad una profonda trasformazione, nella quale siamo chiamati ad attenerci alla nostra politica fondamentale, ma al tempo stesso anche all'applicazione di questa politica conformemente a disposizioni normative.

Il progresso del nostro Paese nella teoria dell'attività religiosa e nella costruzione d'un quadro giuridico per gli interessi religiosi, non è solo segno del fatto che i componenti del PCC hanno la capacità di risolvere il problema 'socialismo e religione', ma mostrano anche che il rispetto dei componenti del PCC verso i fedeli ha natura profonda, sincera, costante e solida. Il PCC è un partito politico che appoggia il materialismo dialettico e quello storico (dove si parla anche dell'ateismo), ed un Governo che fa valere la separazione fra politica e religione”<sup>48</sup>.

“Dopo la fine della rivoluzione culturale, Deng Xiaoping chiese al compagno Hu Yaobang di svolgere un'accurata ricerca per arrivare ad un concetto cardine su come potesse essere risolto politicamente il problema dei rapporti fra società socialista e religione, e porre fine alla confusione. Hu Yaobang studiò la cosa con molta serietà, e nel 1982 pubblicò il risultato (si tratta del c.d. 'documento 19', NdA). Questo documento portò ad una disamina sistematica delle esperienze positive e di quelle negative con la questione religiosa fin dalla fondazione dello Stato. Il documento affronta la complessità e la durata storica della religione.

Nel 2001 venne, per la prima volta dalla fondazione del Partito, indetta dal comitato centrale una conferenza per dibattere sul lavoro religioso<sup>49</sup>.

Per risolvere il problema fra religione e socialismo è necessaria una corretta impostazione teorica preliminare come criterio, una chiara direttiva come orientamento e disposizioni di legge come regola normativa – già Cristo citò dalla Sacra Scrittura un passo di Davide, e disse: “La tua parola è una lampada ai miei passi, una luce sul mio cammino” [Sal. CXVIII, 105: “*Lucerna pedibus meis verbum tuum, et lumen semitis meis*”, NdA]. Questa “lampada ai miei passi” è precisamente l'impostazione teorica del Partito sulla religione, questa luce sul cammino non è altro che la costruzione d'un quadro giuridico (*fazhi jianshe*). La costruzione d'un quadro giuridico è uno dei due cardini dell'attività religiosa.

---

<sup>48</sup> Intervento pubblicato il 1 giugno 2007 sul giornale teorico del Partito, “*Qiushi*”, col titolo: *Fabui zongjiao zai cujin shehui hexie fangmiande jiji zuoyong*.

<sup>49</sup> Conferenza nazionale sull'attività religiosa, 10-12 dicembre 2001, in *China heute*, 2002, nn. 1-2, pp. 2 ss.

La Chiesa cattolica cinese è, per ciò che riguarda la fede, in piena comunione con la Chiesa cattolica<sup>50</sup>, essa crede nella stessa fede, impartisce il medesimo Battesimo. I Vescovi cinesi<sup>51</sup>, i sacerdoti ed i fedeli pregano, come il clero ed i fedeli di tutto il mondo, per il Papa. L'attuale situazione di contrasto delle relazioni fra Cina e Vaticano ha origini storiche, non dottrinali<sup>52</sup>.

## V. Epilogo

Anche se la “confusione tra l'aspetto storico e quello giuridico, e i tentativi poco felici di giuridicizzare il concetto, in base a schemi astratti e teorici non sono serviti a dare al separatismo quel fondamento teorico di cui avrebbe avuto bisogno per divenire nella realtà una delle idee cardini del diritto ecclesiastico civile, direttamente legato alla sua evoluzione”<sup>53</sup>, del principio della laicità dello Stato in materia religiosa e di visione del mondo sarebbero individuabili e definibili tre paradigmi: la laicità ‘antireligiosa’ (europeo-continentale)<sup>54</sup>, quella ‘a-religiosa’ (britannica), e quella ‘filoreligiosa’ (statunitense, pur senza optare per una confessione specifica); ad esse pare doversi aggiungere anche quella ‘sovrareligiosa’ (cinese), giacché, pur avendo un'idea di libertà religiosa differente da quella prospettata dalla ‘*Dignitatis Humanae*’<sup>55</sup>, la Cina ed il PCC ammettono la religione nella misura in cui questa accetti un ruolo subordinato all'autorità politica dello Stato e del Partito, ne accetti la guida politica in ogni settore e si adegui alle loro politiche. Il ruolo della religione nella società è strettamente limitato, ogni organizzazione religiosa patriottica deve accettare la guida del PCC e del Governo, nonché sostenerne la politica.

*Ubi consistam* della possibile soluzione, dunque, pare essere l'*ai guo*, ossia

---

<sup>50</sup> V. JUAN IGNACIO ARRIETA OCHOA DE CHINCHETRU, *Primado, episcopado y comunión eclesial*, in *Ius Canonicum*, LXXV (1998), pp. 59 ss.; ID., *Conferenze episcopali e vincolo di comunione*, in *Ius Eccl.*, I (1989), pp. 3 ss.

<sup>51</sup> Sull'importanza del loro esercizio d'un potere divino (quale quello episcopale) v. MARIA GABRIELLA BELGIORNO DE STEFANO, *La parrocchia prima e dopo il Concilio Vaticano II*, in *Studi in onore di P.A. D'Avack*, I, Milano, Giuffrè, 1976, pp. 198 ss.; GEORG GÄNSWEIN, “*I vescovi...sono autentici dottori e maestri della fede*”. *Annotazioni sulla genesi e l'interpretazione del can. 753 CIC*, in *Ius Eccl.*, XIV (2002), pp. 135 ss.

<sup>52</sup> Y. XIAOWEN, *Qual è il problema delle relazioni fra religione e socialismo?*, in *Nanfang zhoumo*, 13 marzo 2008, [www.infzm.com/content/6380/0](http://www.infzm.com/content/6380/0), ed in *China heute*, XXVII (2008), nn. 4-5, pp. 145 ss.

<sup>53</sup> MARIO TEDESCHI, voce *Separatismo*, in *Noviss. Dig. It.*, Appendice.

<sup>54</sup> V. ID., *Gli accordi spagnoli di cooperazione e l'esperienza italiana*, in *Acuerdos del Estado español con los judíos, musulmanos y protestantes*, Salamanca, 1994, pp. 265 ss.

<sup>55</sup> CONCILIO VATICANO II, *Dignitatis Humanae*, in *AAS*, LVIII, (1966), pp. 929 ss.

il patriottismo<sup>56</sup> delle confessioni religiose, che possono essere, perciò, un fattore positivo contribuendo alla *jingshen wenming*, o civilizzazione spirituale, purché accettino il ruolo guida del PCC e siano fedeli al sistema socialista: in caso contrario, invece, potranno venir classificate come dottrine ‘eterodosse’ se non ‘criminali’, ricadendo nelle disposizioni del codice penale. Sicché si avrà uno Stato ‘ateo’ che persegue le dottrine religiose criminali (*feijiao*), magiche (*yaojiao*), oscure (*yinjiao*) e finanche eretiche (*xiejiao*), di cui si occupa copiosa giurisprudenza<sup>57</sup>.

Il concetto di ‘dottrina eretica’<sup>58</sup> è stato precisato nel 1999 dal Tribunale del popolo: eretici sono quei “gruppi illegali che sono stati falsamente fondati in nome della religione, i cui dirigenti fingono, ingannano ed imbrogliono la gente con chiacchiere attentamente preparate, fanno proseliti e li controllano, e così danneggiano la società”<sup>59</sup>, il che è severamente sanzionato:

I) i complotti contro l’autorità dello Stato o per il rovesciamento del sistema socialista (§§ 103, 105 e 113 del codice penale) sono puniti con una pena da dieci anni di prigione alla morte per gli ideatori, da tre a sette anni per i complici;

II) servendosi di dottrine eretiche o superstizioni:

a) violare leggi statali o disposizioni amministrative (§ 300 c.p.): da tre a sette anni,

b) causare suicidi o lesioni personali inferte contro se stessi (§§ 232 e 234): da tre a dieci anni, ma in caso di colpa grave - che si ha quando fossero morte più di tre persone, o vi fossero molte lesioni gravi, o condanne precedenti, od altre aggravanti<sup>60</sup>, da dieci anni alla pena di morte;

c) incitare a darsi fuoco od a farsi esplodere (§§ 114 e 115): da tre a dieci anni, ma in caso di colpa grave da dieci anni alla pena di morte;

d) sedurre o violentare donne o minorenni (§236): da tre a dieci anni di prigione, ma in caso di colpa grave ergastolo o pena di morte;

---

<sup>56</sup> Per l’impostazione teorica generale, cfr. GEORG WILHELM FRIEDRICH HEGEL, *Die orientalische Welt*, in ADRIAN HSIA (a cura di), *Deutsche Denker über China*, Frankfurt a.M., Insel, 1985, pp. 202 ss.; KARL MARX, *Die Revolution in China und in Europa*, *ivi*, pp. 243 ss.

<sup>57</sup> DANIEL OVERMYER, *Dissenting Sects in Late Traditional China*, Cambridge-Mass., Harvard University Press, 1976, pp. 20 ss.; OSKAR WEGGEL, *Das chinesische Geheimbundwesen*, in *China aktuell*, 1993, n. 9, pp. 918 ss.

<sup>58</sup> Cfr. LIU GU, *Zhongguo bu rong xiajiao*, in *Zongjiao*, n. 2, 1996, pp. 74 ss.; ROMAN MALEK, *Der Neuaufbau der katholischen Kirche in der Volksrepublik China*, in ROMAN MALEK (a cura di), *Chinas Katholiken suchen neue Wege*, *cit.*, pp. 27 ss.; KRISTIN KUPFER, *Geheimgesellschaften in der VR China*, Trier, 2001, pp. 28 ss.

<sup>59</sup> AA.VV., *Zuigao renmin fayuan*, Beijing, 1999, p. 3.

<sup>60</sup> *Ibidem*, p. 5.

e) appropriarsi illegalmente di denaro (§ 266): a seconda della cifra e delle circostanze si può arrivare anche all'ergastolo;

f) distribuzione di materiale di propaganda 'eretico' per:

1) complotti o rivoluzioni (§§ 103, 105): a seconda delle circostanze si può arrivare anche all'ergastolo;

2) appropriazioni indebite (§ 246): fino a tre anni di carcere;

3) violazione di segreti di Stato (§§ 111, 282, 398): fino a sette anni di carcere;

g) ostacolare funzionari statali (§ 277): fino a tre anni di carcere.

Non va sottovalutata, infine, la portata di quegli studiosi che s'interessano alla religione cercando cosa vi sia *extra flammantia moenia orbis*, i c.d. "cristiani culturali", fenotipo d'un'evoluzione in seno al mondo intellettuale cinese, strettamente legata alle rapidissime trasformazioni della società<sup>61</sup>. Gli intellettuali cinesi, combattuti durante la Rivoluzione culturale<sup>62</sup>, paiono oggi richiamarsi a Theilhard de Chardin quando rilevava che "la storia, nella sua interezza, è lì per garantirci che una verità, dal momento che sia stata intravista una sola volta, tutto che fosse stata intuita da un solo spirito, finirà sempre per imporsi alla totalità della coscienza umana"<sup>63</sup>.

---

<sup>61</sup> ARNOLD SPRENGER, *Die Intellektuellen und das Christentum*, in *Die Katholischen Missionen*, 1995, 2, pp. 45.

<sup>62</sup> EDMOND TANG, *The Second Chinese Enlightenment: Intellectuals and Christianity Today*, in WERNER USTORF (a cura di), *Identity and Marginality, Rethinking Christianity in North East Asia*, Frankfurt a.M., Lang, 2000, pp. 55 ss.

<sup>63</sup> PIERRE TEILHARD DE CHARDIN, SJ, *Il fenomeno umano*, Milano, Il saggiatore, 1968, p. 291.